

## Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno I n° 3 Dicembre 2013, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Auguri  
comunque

di Mario Papalini

A Genova spunta il fantasma greco, la città si svuota di autobus, si piena di traffico e manifestanti inferociti. A Roma il governo chiude le porte ai malati di Sla e si avverte l'odore mefitico della rupe Tarpea. A Lampedusa si fa la conta dei profughi affogati e di quelli ignavi... pensano all'Italia come una soluzione.

I due partiti tradizionali, avversari e insieme al governo si dilanano; unica previsione la crescita anomala e disomogenea dei 5stelle.

Nel nostro piccolo, da Capalbio a Piombino all'Amiata, siamo tutti piegati sul pessimo andamento della politica e dell'economia.

Dei cantieri industriali conosciamo le difficoltà, specchio di situazioni internazionali; a Grosseto e oltre assistiamo allo spegnersi di aziende determinanti; come se non bastasse una mosca maledetta ha aggredito le olive alleandosi al cinipide delle castagne... A Gavorrano come a Capalbio guida il comune un commissario prefettizio. A Follonica e in molti altre amministrazioni, le polemiche intralciano le attività quotidiane fino al congelamento delle azioni, al rischio di scomparsa dei servizi minimi, quelli per cui i cittadini pagano le tasse. Il problema dei porti e molti altri, non si risolvono facilmente. Si cerca di far cassa, con gli autovelox e i dischi orari, con altre tasse. La Fondazione Mps al momento tace.

Un'indagine preoccupante della Caritas a Grosseto, rivela che crescono le famiglie italiane bisognose di aiuto, non arrivano a fine mese. Ad Albinia ancora contano i danni in attesa di un aiuto istituzionale.

Si sa, l'alluvione in Sardegna, il terremoto dell'Emilia... non siamo soli, mal comune mezzo gaudio.

Ma in questo momento le parole hanno scarso appeal, almeno fino a che non si sarà concluso il rito delle primarie. Fino a quel momento si vivacchia, in attesa della sentenza: Renzi o non Renzi e dopo... faide sanguinarie? Rese dei conti interne. Chi avrà perso il treno e chi invece ci avrà azzeccato. Purtroppo solo su questo ragionamento si muove adesso la politica a tutti i livelli. Le istituzioni mute, il motore in stand by.

Ci saranno vinti e vincitori.

Il problema è che lo Stato è immobile e influenza le comunità locali, si sta perdendo tempo insomma... mentre corre il debito.

Nonostante ciò, il paese che il paese lo manda avanti, continua a pagare le tasse, le multe e pensa a lavorare secondo le proprie capacità e vocazioni, per un senso profondo di moralità credo.

Nonostante tutto, un caldo e sentito augurio...

L'ATTUALITÀ DELLA  
"LABOREM EXERCENS"

di Silvano Polvani

Un vescovo che si rivolge al Papa è cosa normale, un sindaco che scrive al Papa è un fatto particolare e molto spesso si identifica come sensibilità, vicinanza e rispetto per i propri cittadini. Credo che questo sia il caso di Gianni Anselmi, il sindaco di Piombino che giorni addietro in Piazza San Pietro, in occasione dell'udienza papale, ha consegnato a Papa Francesco una lettera nella quale esprime la propria profonda inquietudine per i tempi che sta vivendo la sua città. Anselmi ha chiesto al Santo Padre di avere attenzione e di farsi portavoce di una giusta causa come è appunto quella di Piombino.

Il lavoro è oggi uno degli argomenti che più di altri investe la qualità della vita, la sua privazione o il suo esercizio determinano la felicità delle persone.

La crisi, il lavoro che non c'è, il lavoro negato, ricattato, il lavoro che non è più un valore ma viene precarizzato, straziato, il lavoro ridotto a merce e non più inteso come valorizzazione della persona, emancipazione sociale, distintivo di libertà. Sono questi infatti i problemi con i quali quotidianamente la gente si angustia.

Sul lavoro infatti, è bene ricordare, si costruisce giorno dopo giorno la propria libertà, il lavoro è la dignità delle persone, la qualità della loro



Foto Felici

vita presente e futura. Oggi viviamo una crisi difficile per il lavoro, è sotto gli occhi di tutti, corrono tempi duri. È una crisi questa che ha devastato la nostra economia, non ha trovato argini al suo avanzare e ha scavato segni di sofferenza sui volti della gente, lasciando molti nella solitudine e nella disperazione.

Segue a pagina 6

Campiglia Marittima e Alta  
Maremma tra storia e futuro

di Jacopo Bertocchi Assessore alla cultura di Campiglia Marittima

Fin dalla notte dei tempi la definizione di una dimensione territoriale per il buon governo è il tema che si pone al centro della storia delle istituzioni politiche. Controllo e gestione delle risorse economiche erano i fattori scatenanti di guerre e conquiste che contribuivano alla ridefinizione delle identità storiche e culturali dei territori, oggi è invece la crisi di un modello economico e sociale a spingere i Governi, siano essi nazionali che locali, verso la ricerca di nuove prospettive. Nella Società civile il dibattito è ormai incentrato su alcuni punti ben riconoscibili: valutazione dell'efficacia dell'azione amministrativa in ambito locale, capacità politica di creare i presupposti per vincere la crisi, capacità di rinnovare e riformare sistemi in cui i costi superano largamente i benefici. In questo quadro e da questi elementi nasce l'idea, concreta ma di difficile attuazione, legata al ripensamento di un'area vasta come l'Alta Maremma, territorio incerto con una storia antica in cui si possono rileggere validi suggerimenti per il nostro futuro. La Diocesi di Populonia (oggi di Massa) si estendeva dalla città etrusca fino alla parte più a Sud delle colline metallifere, comprendendo quasi interamente le isole dell'arcipelago toscano, Campiglia Marittima, Suvereto, Follonica, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Gavorrano e il promontorio di Piombino sono stati luoghi prediletti dall'indagine archeologica poiché forniscono elementi certi di un'evoluzione degli insediamenti umani fra la Tarda Antichità e l'alto Medioevo. Verso Nord nella bassa val di Cecina, Castagneto Carducci chiude un cerchio di similitudini con l'area Scalinese che dà l'idea di una continuità inarrestabile e resistente a qualsiasi fenomeno sociologico avvenuto durante secoli di Storia.



Jacopo Bertocchi

Segue a pagina 2

## Brand Alta Maremma

un'idea fattibile, necessaria e  
vincente

di Maurizio Bizzarri sindaco di Scarlino

La scommessa che abbiamo davanti non è di poco conto: dodici Comuni che si incontrano per unire le loro sinergie allo scopo di rilanciare il turismo del territorio è una notizia non usuale visto che supera i confini "del campanilismo", tanto caro ai comuni toscani e alle province di Grosseto e Livorno. Lo scopo principale è quello di rilanciare il turismo che rappresenta uno dei principali settori dello sviluppo, anche perché la crisi economica globale e i rapidi cambiamenti del mercato, avvenuti negli ultimi anni, richiedono una specifica programmazione per la crescita del settore a livello locale, con l'intento di rendere le proprie destinazioni più competitive, attrattive e sostenibili. Ma non è solo questo: vogliamo dare un segnale forte sul fatto che i territori non debbano essere vissuti a compartimenti stagno e che le istituzioni locali oggi Comuni e Province, (domani chissà?) non possano fermarsi ai rispettivi confini geografici. D'altronde alla progressiva crisi delle destinazioni classiche di massa, si contrappone oggi il forte sviluppo di un turismo sempre più emozionale e motivazionale, con la ricerca di suggestioni personali (per esempio novità, tipicità, enogastronomia, naturalismo, cultura, benessere, sport) che pesano sempre più nella costruzione di un itinerario e nella scelta della destinazione, che spiega il crescente successo dei turismi "fuori rotta".

Questo comporta un nuovo protagonismo dei territori con l'individuazione di forme di aggregazione e di azione costruite su perimetri nuovi, rispetto alle delimitazioni e ai confini amministrativi, sicuramente più naturali e più aderenti alle realtà storiche, culturali, geografiche.

Segue a pagina 2



Maurizio Bizzarri

# Campiglia Marittima e Alta Maremma

## tra storia e futuro

Un territorio unico che corre in parallelo tra mare e colline superando, ahimè non sempre, campanilismi e folcloristiche manifestazioni di bonari rancori. Questi sono i presupposti storici che ci fanno credere di far bene a pensare che lo spazio giusto per il buon governo sia l'Alta Maremma, con questo però non si esauriscono di certo gli elementi che sostengono una scelta politica da condividere, rispettare e difendere.

Pensando al nuovo assetto istituzionale nazionale e sovranazionale vedremo a breve la sparizione delle Province e il rafforzamento delle Regioni verso un dialogo europeo basato su presupposti diversi da quelli odierni, specialmente in ambito territoriale.

Non si può di certo pensar di contare di più, di essere più forti e competitivi, di raggiungere in nuovo progresso sociale ed economico per i nostri cittadini restando così come siamo poiché il rischio non sarebbe quello di perdere un'identità cristallizzata e poco utile ma diventare ciò che Churchill definiva "una somma d'impotenze".

In questa prospettiva abbiamo il compito di prepararci ed essere in grado di elaborare, condividere e mettere in pratica in atto nuove progettualità in grado di riannodare le nostre specificità, la nostra cultura politica sovracomunale assumendoci anche il rischio di non essere compresi, di essere

osteggiati dagli ostracismi e dal pensiero indifferente aggregante del "NO".

Ovviamente non partiamo da zero, servizi e funzioni sono (oramai da qualche tempo) gestite in maniera associata dai Comuni della Val di Cornia e molti altri, come la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti, sono argomenti che hanno lasciato la dimensione comunale e provinciale.

Il Turismo, il Sistema turismo è l'altra pietra miliare che ci accomuna e per questo partiamo dal brand, dal marchio Alta Maremma perché crediamo in qualcosa che possa essere il fulcro dell'economia dei nostri territori, un turismo "glocalizzato" ispirato dalle buone pratiche, dai marchi di qualità, dall'applicazione dei concetti delle nuove società informatizzate e dell'ICT.

Turismo significa valorizzare e magari ripensare la nostra agricoltura, il nostro patrimonio culturale che ha bisogno di essere visto e vissuto, significa nuova formazione per i nostri giovani e nuove speranze per gli imprenditori che vogliono investire e lavorare dove sono nati, significa dare nuova linfa a territori che hanno puntato tutto sull'industria pesante e che oggi rischiano un collasso sociale, economico e culturale.

Con un'espressione turismo e brand Alta Maremma significa dare nuove opportunità di crescita ad una dimensione che così com'è, non è più sufficiente.



## Brand Alta Maremma

*un'idea fattibile, necessaria e vincente*

Il territorio compreso tra Castagneto Carducci e Gavorrano rappresenta una realtà geografica, storica, sociale e culturale caratterizzata da profondi tratti unitari, per i quali la definizione e valorizzazione di un sistema di offerta turistica "Alta Maremma - Costa di Toscana" appare fattibile, necessaria e vincente.

Per tutte queste ragioni abbiamo pensato di istituire un organismo di coordinamento delle attività in materia di turismo, in una visione di area e di sviluppo del territorio, con l'impiego coordinato di risorse, ovviamente nella ferma considerazione dell'ente "comune" e nell'espressione della sua più ampia autonomia in quanto presidio democratico imprescindibile. Quando si parla di Provenza o di Camargue, si individuano territori vasti del sud della Francia che offrono tradizioni gastronomiche e culturali chiaramente identificabili e quindi conosciute e riconosciute in tutto il mondo. Noi dobbiamo ispirarci a quel tipo di brand e creare pacchetti che possano offrire al potenziale turista (italiano, europeo o internazionale) le nostre eccellenze: micro-

clima, mare pulito a ridosso della macchia mediterranea, entroterra ricco di storia, arte e buon cibo.

Questa pluralità di offerta (che abbiamo solo qui in Alta Maremma!) deve essere comunicata attraverso canali mirati e funzionali, anche a partire da Expo 2015, e sarà sicuramente un mix vincente... perché poi quando c'è gente ce n'è per tutti dicono dalle nostre parti!

L'offerta di una mescolanza di eccellenze culturali, gastronomiche e naturali, disponibili e fruibili nel raggio di pochi chilometri, permette al fortunato turista di fare colazione in Piazza del Duomo a Massa Marittima, andare ad abbronzarsi nella spiaggia di Cala Violina a Scarlino, prendere l'aperitivo in piazza Bovio a Piombino e gustarsi uno spettacolo serale al Bolgheri Melody di Castagneto... tutto in un giorno... ed è una cosa assolutamente unica!



- Manifesti ✓
- Volantini ✓
- Pieghevoli ✓
- Opuscoli ✓
- Biglietti visita ✓
- Stampa commerciale ✓
- Promozionale ✓
- Personalizzazioni ✓

Via del Turismo, 255 (z.i.) FOLLONICA  
tel e fax **0566 58440** - info@labgraf.it  
[www.labgrafprint.it](http://www.labgrafprint.it)



EDILGRESS S.R.L.  
[www.edilgress.it](http://www.edilgress.it) - info@edilgress.it  
SCARLINO SCALO (GR), Via Verdi 5/7  
Tel. 0566.34057 - Fax 0566.34017  
GROSSETO, Via Siria 48/50  
Tel. 0564.452569 - Fax 0564.454146  
PIOMBINO (LI), Via del Platano 12  
Tel. 0565.226448 - Fax 0565.226015

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - ARREDOBAGNO  
PORTE - INFISSI - IDROTERMOSANITARI

# L'Alta Maremma come processo di rinascita culturale, politica e economica

di **Claudio Saragosa**  
Università di Firenze

**Q**uando all'edicola ho visto un giornale dal titolo Alta Maremma ho avuto un sussulto. Ho pensato: finalmente. È molto che rifletto su questo nostro territorio e sulla necessità di attivare un dibattito pubblico capace di spingere l'attenzione su un'area geografica che da molto tempo accoglie le proprie genti nel concreto vivere quotidiano.

Ma da tempo, questo nostro territorio, così unito nella vita di ogni giorno, è diviso amministrativamente. In questo periodo, di grande crisi culturale e politica, si potrebbero aprire delle interessanti finestre per discutere di una nuova integrazione delle realtà che si affacciano sul Golfo di Follonica. Mi riferisco alla probabile abolizione delle province (anche se nessuno ad oggi può dire quale decisione il Parlamento italiano possa prendere); alla necessaria riorganizzazione della macchina amministrativa locale (già dovrebbero essere

adagiata lungo la costa, che termina a Rosignano Marittimo, ed a sud vi è una piana "sconfinata" al cui centro sorge Grosseto, attorno al Golfo di Follonica gli oggetti ambientali fanno più misurati e comprensibili. In questa culla terrestre e marina si sono sviluppate storie antichissime: strutture politiche, amministrative, religiose che hanno sempre letto e tenuto insieme questo patrimonio di luoghi.

Da 1500 anni a questa parte esiste un'unità amministrativa che lega le popolazioni stanziate attorno al Golfo di Follonica: la diocesi di Massa e Piombino, ancora oggi, tiene insieme i fedeli di questo territorio; c'è stata inoltre un'esperienza statale importante durata per più di 400 anni fino al 1815: il Principato di Piombino. Solo con il XIX secolo si sono di fatto divise le sorti amministrative (con la definizione della Provincia di Grosseto e successivamente, nel 1925, con la Provincia di Livorno). Nonostante la divisione amministrativa le comunità comunque hanno sempre avuto storie produttive specifiche comuni, specialmente nei processi di industrializzazione.

L'industria siderurgica e quella chimico-mineraria, sono assi di sviluppo che hanno caratterizzato, con intreccie qui non è possibile nemmeno vagamente sintetizzare, sia le valli del Cornia e del Pecora, sia le Colline



incentivare la produzione e il consumo della qualità alimentare che la fertile Maremma genera ogni qualvolta l'uomo si prende cura del terreno (vino, frutti, ortaggi, formaggi, ecc. In quest'esperienza della Val di Cornia dovrebbe farci profondamente riflettere). La ristorazione può trovare nelle produzioni di filiera corta quella qualità che talvolta sembra assente. L'artigianato e la piccola manifattura hanno trovato da sempre nella nostra terra mille risorse fondamentali e soprattutto un popolo ingegnoso e laborioso. Si è inventato cose che hanno trovato posto nel mondo intero (dalle macchine agricole, alla ghisa ornamentale, alle pipe per fumare e al sughero per mille usi, dai programmi informatici per l'automazione industriale alla produzione dell'editoria cartacea ed elettronica, ecc.).- I turismi sono il nodo fondamentale su cui agire in modo più determinato possibile. I turismi perché, sebbene sia fondamentale, non si può fare affidamento solo al periodo balneare marino. Certo che su questo tema il lavoro da svolgere è ancora immenso e il ruolo del governo locale è determinante. Promozione, coordinamento, eventi, sono solo alcuni dei temi su cui bisogna concentrarsi maggiormente. Ma è sui turismi che si può attivare l'immenso patrimonio di cultura enatura, che fa del nostro territorio una meta per ogni stagione, anche se, ancora oggi, i processi di valorizzazione languono in modo preoccupante. I centri storici dell'entroterra, la bellezza del paesaggio locale inner-

vato dalle reti delle strade dei sapori e dalle aziende agrituristiche, il Parco Nazionale delle Colline Metallifere, il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, i Parchi della Val di Cornia, il Parco di Montioni, sono solo alcune opportunità ancora oggi sostanzialmente noninterpretate.

Ma quanto lavoro ancora il governo locale deve fare per esaltare questo materiale naturale e culturale e soprattutto per innervare terra e mare in un progetto di valorizzazione complessivo.-

Ma fondamentale è attivare le energie latenti di questo nostro territorio. Far sbocciare la voglia di impegnarsi di mille imprese e di mille giovani che in questa terra ancora vogliono vivere sfuggendo alla spinta di scappare.

Queste energie non si dispiegano forse per paura di incontrare un mondo incapace di pensare in prospettiva, incapace di pensarsi come sistema solidale, incapace di riconoscere le spinte innovative. O forse non si dispiegano in una comunità che avendo vissuto di lavoro salariato (nella grande industria o nella pubblica amministrazione) non ha favorito l'attivazione di percorsi più flessibili di impresa.

Ma queste energie devono essere liberate se vogliamo contrastare l'imminente crisi della grande fabbrica siderurgica per prospettare un mondo di vita anche in questa terra. In questo percorso il riconoscimento della nostra culla di terra e di mare (le terre del Golfo di Follonica, dell'Alta Maremma) e il ruolo del governo locale è necessario quanto strategico.



attivate funzioni associate fra le singole amministrazioni comunali per razionalizzare la spesa pubblica); alla auspicata discussione da attivare per rilanciare una vita economica che nel locale ritrovi linfa vitale e che nelle sinergie dei distretti territoriali possa riordinare quel gran caos che il finaz-capitalismo globale sta producendo. Non mi voglio occupare dei primi due temi, almeno in questo piccolo contributo, auspicando solo che la politica delle nostre comunità sia capace di riattivare un qualche dibattito pubblico che abbia come tema la auto-riforma del governo locale (perché aspettare sempre indirizzi dall'alto e non prepararsi alla riorganizzazione amministrativa dal basso?).

Vorrei invece rafforzare l'idea che in una nuova visione amministrativa e territoriale del nostro spazio geografico si possono ritrovare risorse per lo sviluppo di una società ricca e solidale. Vorrei rimarcare che la terra che ci ospita ha una sua qualità ambientale intrinseca che tutti noi riconosciamo.

Ci sentiamo ospiti di una terra speciale: un arcipelago di mare e di terra che si percepisce in modo vivido abitando nelle valli del Cornia e del Pecora, nelle Colline Metallifere o all'Isola d'Elba, insomma in quelle terre connesse dal mare del Golfo di Follonica. Vi è una unità ambientale fondamentale in questi luoghi: mentre a nord (da San Vincenzo verso Cecina) si ha una piana lunga e stretta,

Metallifere che l'Isola d'Elba. Processi così possenti hanno forgiato le comunità producendo una cultura e un sentimento politico assai simile.

Chi scende da Rosignano o chi sale da Orbetello sa che esiste un'isola in cui si perdono i valori dominanti nella Maremma delle terre duramente coltivate, per trovare un evidente paesaggio industriale: questa terra di intermezzo è giustappunto la terra del Golfo di Follonica. Nel tempo, dalla seconda metà del secolo scorso, si sono avute esperienze di lettura unitaria di questo pezzo di mondo. Ricordo, per esempio, il tentativo di pianificare la Zona 16 negli anni '70 che ha prodotto, negli anni '80, la pianificazione coordinata della Val di Cornia e successivamente, negli anni '90, la conferenza sullo sviluppo e coordinamento territoriale che metteva insieme i sei comuni delle Colline Metallifere.

Oggi, per ben guidare un nuovo processo di sviluppo locale autosostenibile, è necessario ritrovare la voglia di stare insieme in questa terra plasmata da una natura e una cultura di lunga durata che ha prodotto quel patrimonio territoriale necessario a ricostruire un rapporto virtuoso fra ambiente-memoria-comunità solidale. I percorsi di costruzione di futuro sono molti, posso darne solo dei titoli:- La produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della terra: si deve



di Massimo Ricci



**A** mio avviso una lettura innovativa della realtà locale dovrebbe partire da una prospettiva europea. In questa ottica non possiamo che muoverci in sintonia e nella stessa direzione dell'Unione Europea. L'Agenda Europea 2020 è una doppia strategia per uscire

dalla recessione: consolidamento finanziario e nuovo sviluppo. Non entro nel merito del primo tema, il consolidamento finanziario o Fiscal Compact, come non dico niente della miope politica dei due tempi: prima l'austerità e poi la crescita. Ma credo che sia utile dare uno sguardo all'Europa per uscire dalla crisi: è la strategia di Europa 2020 adottata dal consiglio europeo nel 2010 e semestralmente revisionata. È chiamata la strategia della crescita sostenibile, intelligente e inclusiva.

In questo quadro il futuro della pubblica amministrazione, e del comune come prima istituzione a diretto contatto del cittadino, sarà quello del facilitatore. Un soggetto che, in un quadro normativo semplificato e certo, si ponga l'obiettivo di "spingere" cittadini e imprese verso alcuni traguardi.

Crescita intelligente: sviluppare un'eco-

nomia basata sulla conoscenza e l'innovazione;

Crescita sostenibile: promuovere una economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;

Crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale. Che azioni sono previste? È possibile prevedere una declinazione comunale di queste azioni?

### CRESCITA INTELLIGENTE.

L'economia della conoscenza non è un tema nuovo per l'Europa, ma con la recessione che ancora imperversa diventa indispensabile. Questa strategia si basa su un consuntivo molto preoccupante "dal 2005 a oggi gli indici di produzione industriale mostrano un andamento sistematicamente più favorevole per l'industria hi-tech che per l'industria nel suo insieme e, in particolare, per quella a basso contenuto tecnologico: nonostante la recessione tra il 2005 e il 2012 l'industria hi-tech è cresciuta del 26%, l'industria nel suo insieme è rimasta stabile, l'industria a basso contenuto tecnologico si è contratta del 6%" (dati europei). Europa 2020 suggerisce di lavorare su alcuni fronti: qualificazione professionale, investimenti in ricerca e sviluppo, "infrastrutturazione digitale ad alta velocità".

In questo settore possiamo fare molto: delle azioni mirate per superare il digital divide attraverso sinergie con le istituzioni scolastiche ed alcune associazioni



potrebbero dare risultati importanti.

Non ho dati sulla percentuale di banda larga a Follonica o in altri comuni, né sulla percentuale di accessi ad internet cittadini, ma porsi l'obiettivo di una città digitale, potrebbe creare un "supporto infrastrutturale" non secondario per la nostra economia.

L'obiettivo è quello della sfida di internet free per tutti, la maremmanica potrebbe essere un obiettivo dei prossimi anni.

### CRESCITA SOSTENIBILE

La strategia, molto utilitaristica, è quella di aumentare la produttività d'uso delle risorse materiali ed energetiche, così come è stato fatto con la risorsa lavoro. I settori di intervento sono: produzione e gestione dell'energia, produzione dei rifiuti, mobilità e trasporti.

La crescita sostenibile si implementa anche nei contenuti dell'obiettivo 20-20-20. Ovvero conseguire nel 2020 la riduzione del 20% dei gas ad effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico, aumentare del 20% il consumo di fonti rinnovabili. In definitiva si tratta di abbattere l'impronta ecologica attuale. Perché non ipotizzare anche per la nostra città un obiettivo 20-20-20 attraverso una periodica verifica dell'impronta ecologica cittadina? Una sfida vincente potrebbe anche essere quella energetica attraverso l'incremento dell'energia solare. A prescindere dagli interventi pubblici di installazione di fotovoltaico o/e solare termico sugli edifici pubblici, di sicura grande importanza, una concreta possibilità potrebbe essere quella degli interventi privati. Il ruolo del comune in questa fase è di straordinaria importanza, paragonabile a mio avviso alla metanizzazione di Follonica negli ultimi anni '60 del secolo scorso. Facilitare le installazioni private agendo su due

fronti: supportare e incentivare la realizzazione di gruppi di acquisto solidale di fotovoltaico/solare termico che portano ad un abbattimento del costo medio degli interventi (in alcune realtà del nord Italia si parla di cifre di circa € 6000 a installazione per singola famiglia) e dall'altro di semplificare l'iter autorizzativo. I benefici in termini ambientali ma anche di possibilità di investimento sarebbero di straordinaria importanza considerando i pochi impianti privati domestici installati.

L'altro campo di intervento dell'Europa è quello della produzione di rifiuti. Gli obiettivi sono quelli di un azzeramento dei conferimenti in discarica e della limitazione delle quantità avviate a smaltimento; di un forte incremento della raccolta differenziata e del riuso dei materiali raccolti in modo differenziato.

### CRESCITA INCLUSIVA

La strategia europea si propone la creazione di lavoro e il riorientamento dei sistemi di protezione sociale. Per come la vedo io la U.E non disegna delle ricette si pone però degli obiettivi importanti. Portare il tasso di occupazione della popolazione tra 20 e 64 anni al 75% nell'anno 2020.

Su questi temi non ho delle specifiche competenze e non sono in grado di dare indicazioni su quali potrebbero essere le competenze comunali.

Credo che l'amministrazione comunale possa attivare alcune importanti iniziative di ricerca dell'inclusione su due settori: il contrasto alla povertà e l'inclusione degli stranieri nella nostra realtà. Sul contrasto alla povertà sono già in essere delle iniziative con la Caritas e per gli stranieri ricordo che è stata istituita da alcuni anni la Consulta degli Immigrati.



**AUTOLAVAGGIO  
SELF SERVICE**

**PINGUINO  
WASH**

SALVETTI

Via Della Quarzite

Zona Industriale

Località San Giuseppe

Bagno Di Gavorrano  
Grosseto

tel 3383029276

**SPAZZOLE  
ANTI-GRAFFIO**



**APERTO 24H SU 24!**



**Travel Today**

**AGENZIA DI VIAGGI**

NOLEGGIO CON CONDUCENTE

Via Colombo, 19 58022 Follonica GR  
Tel. 0566 43554 Fax 0566 49642

Piazza del Popolo, 3 58021  
Bagno di Gavorrano GR  
Tel 0566 847011 Fax 0566 847039

Cell. 0039 333 8121542  
[www.traveltoday.it](http://www.traveltoday.it)  
[carlo@traveltoday.it](mailto:carlo@traveltoday.it)

**BIGLIETTERIE  
FERROVIARIA  
MARITTIMA  
AEREA**

**CROCIERE**

**VIAGGI DI GRUPPO**

**MIGLIORI TOUR OPERATOR**

**VIAGGI DI NOZZE**

**ESCURSIONI IN MAREMMA**

# Insieme si può anzi si deve!

di Walter Gasperini



**I**n questi mesi siamo stati posti di fronte ad un obiettivo, sottolineato con forza, verso un recupero di una concreta collaborazione tra i comuni in aree omogenee, proprio per le tante influenze reciproche che possono valorizzare lo stare insieme.

Il progetto "Alta Maremma" va proprio in questa direzione; anche se appare proposto in una situazione di debolezza estrema della collaborazione tra comuni e troppo vicino alla fine della legislatura. Mi piace comunque leggerlo come auspicio importante per il quale vale la pena di approfondire le questioni. Le prossime elezioni amministrative dovrebbero dare una prima risposta adeguata, le forze politiche che condividono l'idea debbono inserirla nel programma elettorale e assumere impegno politico importante, anche in vista del giusto - e speriamo - definitivo superamento delle province. Per la Val di Cornia dovrebbe essere più facile, data proprio la sua storia istituzionale, che voglio augurarmi non venga dispersa da politiche oligarchiche e/o policentriche, ed inoltre l'idea dell'Alta Maremma dovrebbe essere allargata ad una visione più ampia che non si limita solo agli aspetti turistici ma sa introdurre elementi di governo unitario del territorio che dia slancio ad un nuovo disegno di economia sostenibile.

Vi è anche la realtà delle "Acciaierie Lucchini" per la quale dobbiamo avere consapevolezza che non è problema solo di Piombino, ma che riguarda tutto il territorio interessato dal progetto e tutte le comunità debbono e possono fare qualcosa ben al di là della partecipazione alle manifestazioni. Occorre evidenziare totale sostegno all'impegno profuso con una collaborazione oggettiva che lo deve far diventare concretamente problema dell'area evidenziando che non c'è solo industria come non può esserci soltanto turismo.

È pur vero che il bisogno è il lavoro, ma dobbiamo avere la capacità di individuare bene quale lavoro, esso deve essere funzionale al disegno del domani, che valorizza le risorse, che parte dal rispetto della salute dei lavoratori e dell'ambiente, ma che non lascia niente e nessuno nelle file posteriori, tutto può contribuire ad una adeguata diversificazione che già vede importanti livelli in tanti settori.

Mi permetto di aggiungere che lo stesso progetto "Alta Maremma" merita una riflessione più larga e attenta, che deve rifuggire da voglie errate di imposizione di parte (sia di singolo comune che di un pezzo di un partito) ma deve saper ascoltare e introdurre quelle attenzioni e indirizzi che rafforzano il progetto medesimo, con una esigenza imprescindibile che è quella rappresentata dall'unità e collaborazione consapevole di tutti i soggetti istituzionali che oggi appaiono interessati. So bene che non è semplice o facile, ma sono consapevole che questa è strada ineludibile per tutto questo territorio, non riesco comunque a vedere alternative, così possiamo e dobbiamo introdurre livelli elevati di governo unitario, nella totale



valorizzazione di ogni comune e di tutte le sue risorse anche umane. Questa sarebbe concreta innovazione che non cancella ma aggrega, che disegna, programma e indirizza, con una politica che degli interessi collettivi fa il centro del proprio impegno al chiaro servizio verso la comu-

nità. Seguendo questo percorso, potremo misurare reali intenzioni che partono dal confronto con i cittadini per tracciare una strada che insieme dovremo percorrere. Oggi mi permetto di affermare che non vedo alternative che abbiano la stessa valenza.

**Circolo Arci**  
**BELLA CIAO**  
Come in WINE OPEN

**BISTORANTE**  
**PIZZERIA**  
**BAR**

LIVE MUSIC  
AREA RICREATIVA  
AREA CULTURALE

CIRCOLO ARCI "BELLA CIAO" VIA MARCONI 91 58023 BAGNO DI GAVORRANO  
C/O CASA DEL POPOLO INFO:3397959152 [WWW.FACEBOOK.COM/CIRCOLOARCIBELLACIAO](http://WWW.FACEBOOK.COM/CIRCOLOARCIBELLACIAO)

PRENOTAZIONI  
**PRANZO DI NATALE**  
**CENONE DI SAN SILVESTRO**

**14 DICEMBRE**  
**CONCERTO DI NATALE**  
**DELL'APOCRIFA ORCHESTRA**

OMAGGIO A  
**FABRIZIO DE ANDRÈ**

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA

Una voce a servizio  
del cittadino

**COLLABORA  
CON NOI!**

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità

3420494625 [Silvano Polvani](mailto:Silvano.Polvani)

[ncaaltamaremma@gmail.com](mailto:ncaaltamaremma@gmail.com)

[silvano.polvani@virgilio.it](mailto:silvano.polvani@virgilio.it)

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:  
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno I, numero 3 Dicembre 2013

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale

di Grosseto n. 9

depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiara Bonelli,

Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,

Tel. 0564 955044 - e-mail: [effeefeesse@tiscali.it](mailto:effeefeesse@tiscali.it)

Responsabile di Redazione: Silvano Polvani

Hanno collaborato a questo numero:

Mario Papalini, Jacopo Bertocchi, Maurizio Bizzarri, Claudio Saragosa, Massimo Ricci, Walter Gasperini, Silvano Polvani, Gianni Anselmi, Alessio Gramolati, Marco Simiani, Bianca Astorino, Gemma Lonzi, Sabrina Gaglianone, Daniele Fantini, Simone Rustici, Niccolò Polvani, Stefano Stefanini, Ufficio stampa dei comuni di Follonica, Campiglia Marittima, Scarlino e Piombino.

vuoi pubblicare  
il tuo libro?  
ci pensiamo noi!

edizioni  
**Effigi**

[www.cpadver-effigi.com](http://www.cpadver-effigi.com) Niccolò 349 1629041

# L'attualità della "Laborem Exercens"



Giovanni Paolo II in visita al Casone, 21 maggio 1989

Segue da pagina 1

Tutto questo non sfugge alla chiesa, così da avere aperto un dialogo.

È questo un dialogo che trae la sua forza dall'enciclica *Laborem Exercens* di Papa Giovanni Paolo II del settembre 1981, nella quale il Papa parla del lavoro umano aggiornando la *Rerum Novarum* del 1891, l'enciclica di Papa Leone XIII, la prima lettera papale con la quale la Chiesa cattolica prende posizione in ordine alle questioni sociali, dando così avvio alla moderna dottrina sociale cristiana.

Sarà Paolo VI, Papa Montini, nella notte di Natale del 1968 durante la messa celebrata tra gli operai del centro siderurgico di Taranto ad avvertire l'inadeguatezza della *Rerum Novarum*. Con sofferenza e angoscia si chiederà, di fronte al quel presepio di uomini e donne vestite delle loro tute blu e attorniate dalle macchine fumanti, come mai la chiesa faccia fatica a parlare al mondo del lavoro; Papa Montini avverte la difficoltà della chiesa a farsi capire e lo dice chiaramente: "il vostro mondo è estraneo al nostro mondo di uomini di chiesa". Lavoro e religione come due mondi separati e staccati. Sarà Giovanni Paolo II, con il suo messaggio contenuto nella *Laborem Exercens* a interpretare, non molto tempo dopo, il tormento di Papa Montini e a fornire nuovi strumenti, a dare il linguaggio, a mettere in comunicazione due mondi che attendevano solo di riprendere il dialogo.

Paolo Giovanni II riporterà al centro dell'attenzione l'uomo in quanto lavoratore, la sua dignità come bene primario da difendere e tutelare. Affermerà un concetto forte, che travalica i pregiudizi e che non è catalogabile proprio per il suo carattere di universalità. Giovanni Paolo II nel Maggio del 1989, quale "pellegrino in terra di Maremma", in visita pastorale all'impianto chimico del Casone disse rivolto agli operai chimici e ai minatori "Il lavoratore - ognuno di voi, voglio dire - non è un meccanismo della fabbrica, né uno strumento di lavoro: egli appartiene a un ordine di grandezza superiore a tutte le realtà materiali, esistenti nel giro del nostro orizzonte visibile. È un essere dotato, per sua natura, d'intelligen-

za e di libertà: in una parola, è persona. E ogni persona umana, senza discriminazione alcuna, è fatta ad immagine e somiglianza di Dio creatore. La sua dignità, pertanto, supera il valore di tutti i beni terreni".

Ancora una volta il Papa affrontò il delicato e complesso tema del lavoro che è una delle chiavi essenziali di tutta la questione sociale. Nel mondo del lavoro, infatti, si intrecciano interessi, tensioni, e contrapposizioni ideologiche di una società pervasa da molte povertà e alienazioni. E all'orecchio del Papa, quella domenica mattina a Scarlino, giunsero le molte contrastanti voci cariche di apprensione. Si trattava di coniugare l'efficienza tecnica ed organizzativa del lavoro con gli inalienabili valori della persona. Il mondo del lavoro, come sottolineò con forza il Papa, va spiegato e progettato non a partire dalle strutture ma a partire dalle persone. Soltanto guardando all'uomo nella sua interezza è possibile vincere le barriere degli egoismi, colmare le attese di giustizia; soltanto in una visione che metta al centro l'uomo e la sua inalienabile dignità è possibile ridurre i processi storici ed i fenomeni sociali legati al lavoro, alla sua ineludibile dimensione etica.

La *Laborem Exercens* ha scosso e mosso le coscienze, ha chiamato tutti alla riflessione, inducendoli a prendere atto della realtà dove si vive e di conseguenza ad agire nelle finalità indicate dall'Enciclica stessa. Dalla sua pubblicazione si è avvertito un coinvolgente fermento di idee e di azione, trovando nei vescovi e nei sacerdoti il braccio operativo.

I vescovi attivi protagonisti nell'arginare la crisi, che stanno in trincea assieme alle tute blu, che portano la voce disperata degli operai nelle stanze delle parrocchie, che denunciano nelle loro omelie domenicali la crisi, la disoccupazione, la mancata sicurezza sul lavoro. La fabbrica ospiterà la loro presenza per celebrare la Messa, come farà monsignor Carlo Ciattini, vescovo di Massa Marittima-Piombino, per gli auguri di Natale del 2011: un gesto che dimostra la sua vicinanza agli operai della Lucchini collocati in cassa integrazione; vent'anni prima il vescovo Angelo Comastri, nei giorni del Natale del 1992, riuni la comunità davanti ai cancelli dello stabilimento Lucchini, allora in sciopero.

Croce e falce che si sovrappongono, il rosso della lotta e della passione e il verde della speranza che si incrociano nel nome della solidarietà e del lavoro.

Sarà sempre il cardinale Comastri, a Follonica nel novembre del 1991 dall'altare di San Leopoldo, il Santo che dai lussi di una reggia scese tra i poveri e si fece povero con essi, aiutandoli, soccorrendoli, esaltandoli, che pronuncerà la sua omelia con durezza e con enfasi, davanti ai fedeli e alle autorità civili e militari. "(...) Auguriamoci che il terremoto che sta scuotendo il mondo del lavoro non si tramuti in tragedia". Queste le parole di angoscia e insieme di speranza del Vescovo. Disse di più, parlò di prevaricazione delle leggi del profitto e dell'economia su quelle ben più alte, anche se meno remunerative, del diritto sacrosanto al lavoro e alla giustizia. È il maggio del 1992 quando il vescovo di Grosseto Angelo Scola assieme al vescovo Angelo Comastri si incaricarono di consegnare una lettera all'allora Papa Giovanni Paolo II, una lettera che era stata consegnata loro dai minatori di Niccioleto e Campiano, nella quale si leggeva: "Santo Padre, noi mettiamo la nostra situazione nelle sue mani, possiamo chiederle un messaggio di speranza per le nostre attese, certi che la sua autorevole parola amplificherà le no-

stre legittime richieste, che sono richieste di lavoratori, di famiglie, di giovani".

La forza della *Laborem Exercens*, sotto la guida di un'autorità come Giovanni Paolo II, è stata dirompente tanto che ancora oggi se ne avverte la presenza. I nostri vescovi, ad iniziare dal rimpianto Lorenzo Vivaldo, da Franco Agostinelli oggi alla diocesi di Prato, dalla testimonianza dell'attuale monsignor Carlo Ciattini, ne sono autentici interpreti e c'è da credere che si continuerà in questa direzione nella consapevolezza che oggi a guidare la chiesa c'è Papa Francesco, che recentemente nella conversazione con Eugenio Scalfari ha affermato "I più gravi dei mali che affliggono il mondo in questi anni sono la disoccupazione dei giovani e la solitudine in cui vengono lasciati i vecchi. I vecchi hanno bisogno di cure e di compagnia; i giovani di lavoro e di speranza, ma non hanno né l'uno né l'altra, e il guaio è che non li cercano più. Sono stati schiacciati sul presente. Mi dica lei: si può vivere schiacciati sul presente? Senza memoria del passato e senza il desiderio di proiettarsi nel futuro costruendo un progetto, un avvenire, una famiglia? È possibile continuare così? Questo, secondo me, è il problema più urgente che la Chiesa ha di fronte a sé".



Il Vescovo Angelo Scola celebra la messa nella miniera di Campiano, 4 dicembre 1991

# Beatissimo Padre...

## *l'accurato appello del Sindaco Gianni Anselmi*

Piombino, 13 novembre 2013

**B**eatissimo Padre, mi rivolgo a Lei animato dalla fiducia di ricevere sostegno su una questione della massima

importanza per l'intera Comunità piombinese che rappresento e non solo per essa. Nel presentare questo accurato appello, mi conforta il pensiero che Sua Santità ha sempre mostrato sincera vicinanza e grande sensibilità verso le sofferenze e le difficoltà della gente, delle famiglie, dei lavoratori.

Ormai da anni la nostra città e l'intero comprensorio, storicamente legato alla metallurgia fin da epoca etrusca, scontano la difficile situazione del comparto industriale e in particolare la pesantissima crisi che sta attraversando il complesso siderurgico piombinese.

Le nostre due maggiori aziende, Lucchini e Magona, attraversano da tempo gravi difficoltà che, soprattutto per la prima di esse, potrebbero sfociare a breve in un forte ridimensionamento, senza garanzie sulle prospettive di ripresa dell'attività produttiva. Cinquemila famiglie vivono con angoscia questa attesa e una preoccupazione diffusa si somma al clima già reso pesante dalla crisi generale, minacciando di far implodere l'intero sistema economico locale. Il mio compito di primo cittadino mi porta da tempo a ricercare ogni possibile alleanza e soluzione, nell'interesse della Comunità, per evitare il rischio ormai imminente di andare incontro ad un vero dramma della disoccupazione e dell'impoverimento, di dover fronteggiare un periodo di gravi tensioni sociali, che potrebbe avere vaste ripercussioni. Negli ultimi mesi, con le altre istituzioni, le imprese e le forze sociali, abbiamo cercato accordi e soluzioni che purtroppo non hanno avuto esiti rassicuranti,

né ci sono attualmente risultati concreti nella ricerca di un nuovo partner industriale o di ipotesi alternative per la riconversione degli impianti.

Affido quindi la nostra istanza alla cura pastorale del Vescovo di Roma, spinto dal profondo rispetto e dalla considerazione che accompagna Sua Santità, confidando nella sollecitudine con la quale il Papa ha mostrato di ascoltare e rispondere ad ogni preghiera. E Piombino merita questa attenzione: città dalle profonde tradizioni democratiche, è stata protagonista coerente di molte battaglie civili, combattute con coraggio e pagate anche a caro prezzo, con le quali ha legato il suo nome alla storia del Risorgimento e della Resistenza, dando con generosità e altruismo il suo contributo alla costruzione di uno Stato più giusto e solidale.

La sua storia è unita, nel bene e nel male, alla siderurgia del Novecento, della quale ha condiviso le sorti negli anni dello sviluppo economico così come nei periodi bui della recessione, delle ristrutturazioni, dei licenziamenti, dei tanti morti in fabbrica. Oggi, sulla vertenza piombinese è in gioco non solo il destino della comunità locale e di un vasto territorio toscano, che si estende nella provincia di Livorno e raggiunge le Colline metallifere: dalla conduzione e dall'esito di questa vicenda dipenderà la sorte di un pezzo fondamentale della civiltà del lavoro nel nostro Paese.

Per oltre un secolo gli stabilimenti piombinesi hanno avuto un ruolo strategico nel contesto nazionale e ancora oggi costituiscono il secondo polo siderurgico italiano. Ciò che chiediamo allo Stato non è assistenzialismo, ma un intervento forte e solidale a fianco delle comunità locali, così come è nello spirito della Costituzione, che ci aiuti a governare la



crisi in atto, a ritrovare competitività senza perdere di vista i veri valori della dignità e della sicurezza. Senza queste sinergie, senza questa visione etica d'insieme, non soltanto Piombino ma l'Italia stessa rischia di smarrire la propria storia di progresso e di civiltà: sarebbe un errore che sosteremmo con un pericoloso arretramento economico, ma soprattutto sociale e culturale.

In questo quadro di sforzi e intenti comuni non può mancarci la partecipazione spirituale e operosa della Chiesa di Roma, che ci è vicina anche per tramite del nostro caro Vescovo Carlo Ciattini, e l'appassionata e autorevole opera del Santo Padre, già tante volte portavoce delle giuste cause dei giovani, degli operai, dei disoccupati.

Santità, pur consapevole dei tanti e gravosi impegni ai quali viene quotidianamente chiamato, le chiedo di concedermi la Sua attenzione e il Suo aiuto, di dare voce e speranza alla nostra causa, intervenendo nelle forme e con le modalità che riterrà più adeguate alla gravità sociale e al carattere pubblico della vertenza.

Rimettendomi fiducioso alla volontà della Santità Vostra, la ringrazio manifestandole i sensi della mia stima e della mia ammirazione. Formulando i migliori auspici per la prosecuzione del suo alto Magistero, voglia accogliere il saluto della Città di Piombino.

Dr. Gianni Anselmi  
Sindaco di Piombino

### **PASSO AVANTI PER PIOMBINO, ORA C'E' UNA STRADA DA PERCORRERE**

di Alessio Gramolati



Piombino non si spegnerà più il 15 gennaio, finalmente si riapre una luce per un nuovo altoforno e un nuovo ciclo continuo rispettoso dell'ambiente. Con un piano di rilancio del polo siderurgico e un accordo di programma, in attesa di un nuovo acquirente. Questo primo risultato lo hanno conquistato i lavoratori, e quando loro vincono vince la Toscana e vince il Paese. È stato fatto un passo nella giusta direzione, ma il cammino resta ancora lungo. Sottolineo l'obbligo di percorrere quel cammino. Intanto per le dimensioni della questione: la Lucchini ha migliaia di lavoratori, l'indotto altrettanti. Il polo siderurgico rappresenta il 48% del Pil della Val di Cornia. Dunque, se si spegne la siderurgia, si spegne la Val di Cornia. Ma qui si gioca anche una questione di interesse nazionale. L'Italia è la seconda manifattura d'Europa, con grandi capacità esportative e questo anche grazie alla Toscana che in questi anni ha trascinato l'ex-



port. Il nostro è un Paese che non ha materie prime ma le trasforma, e trova nell'acciaio una componente formidabile del successo. Basta pensare che il 42% di ciò che viene esportato contiene acciaio. Per questo non possiamo permetterci di perdere la siderurgia. Sarebbe come se un coltivatore di grano perdesse l'aratro, o come se un pescatore a strascico rinunciasse alla rete. Sarebbe insomma inconciliabile con la propria missione. Per questo la siderurgia è una partita strategica non solo per la Val di Cornia, ma per il Paese. Il passo avanti adesso sta in due contenuti. Il primo: finora c'era un altoforno a fine campagna, senza nessun elemento che consentisse attrattività per arrivare a un nuovo impianto con tecnologie a minor impatto ambientale. La Regione e la presidenza del Consiglio hanno deciso di investire adesso risorse importanti, in una situazione in cui i gruppi siderurgici in Europa non tifano per la siderurgia italiana: evidentemente, se scompare un competitor come l'Italia, altri si avvantaggiano senza spendere un euro. Il secondo: lo scopo è costruire una piattaforma logistica che abbatta i costi del sito industriale. E il potenziamento del porto renderà possibile l'accesso anche alle grandi navi e rafforzerà la candidatura di Piombino per ospitare il cantiere per lo smaltimento del relitto della Costa Concordia. La vicinanza tra il porto e l'area siderurgica rappresenta un punto di forza per Piombino, una grande opportunità per uno smaltimento "a km 0" delle navi da rottamare, soprattutto alla luce delle nuove direttive europee.



## nella lotta dei cinque mesi

di Silvano Polvani

In questo nostro percorso sulle origini dell'area industriale del Casone troviamo la lotta dei cinque mesi.

La lotta dei cinque mesi è una bella storia che non si trova nei libri di storia, è una storia umile ma significativa, una fra le pagine più belle che siano state scritte coralmemente dalla nostra comunità, che ci parla del nostro territorio, dei nostri comuni: Gavorrano, Massa Marittima, Scarlino, Montieri, Follonica e Roccastrada. È la storia dei minatori di Gavorrano, Niccioleta, Boccheggiano e Ribolla che nel febbraio del 1951 decisero tutti assieme di entrare in agitazione contro la Montecatini a causa del "profondo disagio economico e sociale" presente nel bacino minerario della Maremma.

Si richiedeva in particolare la trasformazione del cottimo individuale in cottimo collettivo, l'incremento della produzione, la costruzione da parte della Montecatini di case di riposo, di abitazioni per gli operai, assunzione di mano d'opera giovanile, la possibilità di trasformare la pirite nel territorio.

Il cottimo collettivo era la forma di retribuzione che la Montecatini riconosceva ai minatori, era questo un sistema intrigato e difficile da comprendere, ma soprattutto essendo individuale portava i lavoratori ad impegnarsi sempre con il massimo sforzo, per guadagnare di più, con pesanti effetti per il loro fisico e con la conseguenza di gravi infortuni, in particolare a fine turno quando il fisico appariva stremato. Era quindi comprensibile, per ridurre i rischi e lo sfruttamento, per abbassare la fatica, renderlo collettivo.

La Montecatini non perse tempo e non si lasciò intimorire dalle richieste che le erano state avanzate e immediatamente rispose che nulla di quanto preteso sarebbe stato concesso. Stigmatizzava, inoltre, che non era proprio il caso di mettere in discussione il cottimo individuale. Da subito, appariva evidente, che la questione

aperta fra sindacato e Montecatini avrebbe preso una brutta piega e si annunciava un braccio di ferro, una prova di forza capace di riscrivere i rapporti sino allora consolidati. Il sindacato sapeva di poter contare sull'unità dei lavoratori, come non mai determinati nell'obiettivo, sulla solidarietà che avrebbero richiamato anche fuori dalla miniera. La Montecatini da parte sua non intendeva cedere a richieste che potevano significare una perdita consistente dei propri profitti oltre al venire meno della sua autorità sull'organizzazione del lavoro, sul controllo delle persone, sulla sua politica fatta del bastone e la carota che l'avevano portata ai livelli in cui si trovava, da una parte benefattrice e dall'altra sorda alle richieste.

Che la lotta intrapresa contro la Montecatini fosse lunga e dura non sfuggiva a nessuno, come pure nessuno era in grado di scommettere sull'esito di questa.

Lo scontro si fece subito duro e pesante, da parte del sindacato si proclamarono scioperi e occupazioni delle miniere.

La lotta che si articolava per miniera era diretta da un "Comitato di Agitazione" che aveva al suo interno i dirigenti del sindacato minatori: Eraldo Lucchesi e Antonio Palandri per il sindacato provinciale, oltre ai responsabili dei comitati di miniera come Priamo Pisccedda per Gavorrano, Ideale Tognoni per Boccheggiano, Adolfo Stefanelli per Niccioleta e Nello Montemaggi per Ribolla.

Questi uomini per tutto il periodo della vertenza ebbero le responsabilità maggiori, decisero le iniziative e la loro attuazione. La risposta della Montecatini passò dalle intimidazioni alle denunce, dalle decurtazioni dei salari alle sospensioni ed infine ai licenziamenti.

La risposta del territorio fu una grande azione di solidarietà di tutta la comunità delle Colline Metallifere.

Bisognava pur sostenerla la lotta dei minatori. Furono allora creati nei paesi minerari i "Comi-

tati popolari di solidarietà con i minatori" che avevano il compito di raccogliere fondi in denaro e in viveri per il sostentamento dei minatori provati dalle decisioni aziendali. In particolare ci si rivolgeva verso la campagna e le cooperative. Si raccoglieva di tutto: pane, formaggio, uova, olio, farina, pollame e denaro proveniente dalle sottoscrizioni aperte in tutti i paesi. La raccolta era gestita dal comitato di agitazione provinciale che ne effettuava la distribuzione presso i piazzali d'ingresso alla miniera. Per la distribuzione veniva usato il criterio del bisogno delle famiglie in quanto a carichi familiari e entrate da stipendi.

La lotta dei minatori, la loro resistenza di fronte alla prepotenza della Montecatini fa scattare nei comuni minerari ma in tutta la provincia una vera e propria gara di solidarietà. Le parole di Mendes Masotti sono eloquenti: *"Potrei dirti senza tema di smentita che la quasi totalità dei cittadini attivi è solidale coi minatori, non solo a parole ma a fatti concreti. Tutti gli strati sociali si sentono legati alla lotta dei minatori. I braccianti e i contadini hanno compiuto atti di solidarietà veramente toccanti. Abbiamo visto giungere quintali di grano e ogni altro genere di aiuto che ha incoraggiato ulteriormente i lavoratori a proseguire la loro lotta con immutato spirito combattivo. I minatori sono riusciti a realizzare l'unità della classe operaia nella miniera. È questo un grande risultato che dovrebbe far riflettere quanti hanno cercato in questi giorni di mettere zizzania fra i minatori, anche attraverso la stampa"*.

Nei luoghi di ritrovo non si parlava che di questo, nei bar, nelle osterie, nei partiti come in parrocchia la lotta dei minatori era l'argomento, si aprì in quei mesi una vera e propria gara di solidarietà per sostenere i minatori, tutti erano consapevoli che la loro vittoria avrebbe significato un miglioramento della vita per tutti: non solo per i minatori che chiedevano maggiori salari e meno sacrifici nel lavoro ma per i gio-

vani disoccupati che avrebbero potuto sperare in un lavoro, per i commercianti che speravano di dare nuovo impulso alle vendite, come per l'imprenditoria in genere che confidava di essere coinvolta nel piano di opere sociali richiesto dai minatori alla Montecatini.

Purtroppo la lotta dei cinque mesi, questa grande lotta corale di un territorio non diede i risultati attesi, si concluse a Roma presso il ministero il 10 luglio 1951: rimase il cottimo individuale. La lotta dei cinque mesi nell'immediato diffuse delusione e amarezza ma non si può non riconoscere che quella lotta ebbe una grande influenza per i benefici ed i miglioramenti che i minatori raggiunsero negli anni successivi.

Quel conflitto fu efficace per la conquista delle 40 ore, prima categoria in Italia, e che senza quella significativa lotta i minatori non avrebbero certamente ottenuto il pensionamento anticipato a cinquantacinque anni; il Parlamento inoltre non avrebbe emanato una nuova specifica legge di polizia mineraria per garantire la sicurezza del lavoro in miniera; inoltre la stessa Montecatini, sia pure con dieci anni di ritardo, realizzerà a Scarlino un grande stabilimento per la lavorazione della pirite proveniente dalle miniere della zona.

Sommariamente ho cercato di riassumere questa lotta assurda a simbolo del movimento operaio grossetano, ho voluto ricordare la memoria di uomini, molti dei quali strappati alla terra e venuti alla miniera, contadini fatti minatori che oggi conosciamo attraverso il ricordo orale e gli archivi che ne raccontano le gesta, archivi dai fogli ingialliti, dalle firme incerte, dai documenti in un italiano che non conosce i congiuntivi ma che meglio di questi hanno saputo esprimere il valore del lavoro, e che continuano ad ammonirci che il lavoro è dignità per ogni donna ed uomo che voglia realizzare la propria vita in piena decenza e libertà.



Miniere di Gavorrano 1900

# La RAMA compie 100 anni

un secolo di successi e di grandi cambiamenti



Rama compie un secolo di vita. L'azienda pubblica di mobilità della Maremma e dell'Amiata taglia un traguardo eccezionale che la porta ad essere la più longeva società di trasporto pubblico in Italia e tra le più antiche d'Europa. Cento anni di storia e di trasformazioni importanti, che hanno toccato intere generazioni: sui pullman sono nate storie e relazioni; i collegamenti hanno contribuito alla crescita del tessuto sociale di una provincia tra le più estese d'Italia e delle sue relazioni con i territori vicini.

Per celebrare questa importante ricorrenza, Rama ha organizzato "Rama 100. La vita in

viaggio". Un intero anno di eventi - a partire dalla grande festa che si è svolta al Teatro degli Industri lo scorso 13 novembre.

#### La storia della Rama

Rama nasce come Società Anonima per Azioni nel 1913 per collegare le zone più lontane ed isolate della provincia di Grosseto, come Roccalbegna ed il Monte Amiata. Le prime due linee in esercizio muovono proprio da Roccalbegna e interessano la zona montana dell'Amiata e di Scansano. Nella vasta area della provincia grossetana, che con i suoi 4496 chilometri è una delle più estese d'Italia, l'azienda ha svol-

to un vero e proprio ruolo di socializzazione. Nonostante le due guerre, l'attività di Rama si sviluppa progressivamente: un passo importante è datato marzo del 1929, quando è inaugurato il servizio diretto Grosseto-Siena, primo collegamento interprovinciale concorrenziale al treno. Negli anni Sessanta, con la gestione dei fratelli Lazzi, i collegamenti si estendono fino al litorale. Nel 1973 gli Enti locali acquisiscono la proprietà di Rama: molte piccole aziende che operano nel territorio confluiscono nell'azienda che da questo momento copre tutta la provincia. Nascono e si rafforzano i servizi collaterali

ed accessori: il magazzino ricambi per autobus, l'officina specializzata per i veicoli industriali, i servizi scolastici affidati dai Comuni, i servizi di turismo e di noleggio, la gestione dei parcheggi e di tutti i servizi relativi alla mobilità pubblica integrata, anche in occasione di specifici eventi. Nel 2010, Rama confluisce in Tiemme Spa - soggetto unico per la gestione dei servizi di mobilità nelle province di Grosseto, Siena e Arezzo - ma mantiene la propria identità tanto che, nel 2012, Rama si rende protagonista con Elife, il primo autobus ecologico elettrico di 12 metri in Europa.



Marco Simiani

Rama è la più antica azienda di trasporti d'Italia - dichiara Marco Simiani, presidente di Rama Mobilità -. Il centenario sarà l'occasione per riconoscere il ruolo che l'azienda ha svolto in questo territorio, il legame con le famiglie, la comunità. Protagoniste saranno le persone che hanno usato e usano il mezzo pubblico, e protagonisti saranno i dipendenti: una società di trasporti non è fatta soltanto di mezzi meccanici, ma di uomini e donne che, giorno e notte, hanno accompagnato verso la scuola e le università intere generazioni, hanno condotto lavoratori verso il loro impegno, hanno aiutato anziani e bambini a spostarsi nella nostra grande provincia. Grazie a tutti loro possiamo celebrare oggi il successo di Rama. Un successo che viene da lontano, non solo in termini di tempo trascorso dal 1913: questo territorio, infatti, ha saputo, prima di molti altri, acquisire la consapevolezza del valore del trasporto pubblico. Investire nella mobilità pubblica significa investire in un modello di sviluppo, in un fattore di competitività.

Quello di Rama è un viaggio iniziato un secolo fa che non è certo finito: nuove sfide si aprono, adesso, nell'innovazione, nella sostenibilità e nella qualità ambientale. Rama sarà presente, avendo sempre come stella polare il valore sociale del servizio, ma esisterà dentro Tiemme i cui soci, dovranno lavorare per una semplificazione delle partecipate".



Mons. Franco Cencioni

#### Il Comitato Rama 100

Don Franco Cencioni, presidente del Comitato; Membri: Leonardo Marras; Emilio Bonifazi; Francesco Carri; Giuseppe Fornasari; Andrea Agresti; Giuseppe Chigiotti; Guido Mario Biagini; Daniele Capperucci; Alberto Cerreti; Massimo Ciani; Massimo Cipriani; Gianluca Di Feo; Arturo Bartoletti; Nello Bracalari; Velio Giuggioli; Pier Luigi Marini; Rossano Teglielli; Enrico Pieraccini; Irio Falossi; Clemente Fiorilli; Emiliano Ghini; Pier Paola Giannelli; Giovanni Pettinari; Moreno Guerrini; Umberto Gulina; Lido Raspolini; Stefano Maggi; Antonella Mansi; Massimiliano Marcucci; Andrea Natali; Mauro Papa; Renzo Sprugnoli; Luciana Rocchi; Jole Soldateschi;

Rio Tonelli; Roberto Tonini; Leonarda Villani; Flavio Zazzeri; Fernando Pianigiani; Massimo Roncucci; Francesco Amerini; Piero Sassoli; Franco Ulivieri, i segretari provinciali di Cgil; Cisl; Uil; Faisa; Ugl; Sul.

#### I prossimi appuntamenti del Centenario

Primavera, al deposito di Arcidosso, è in programma La Festa del Riconoscimento, un evento dedicato alle origini amiatine dell'azienda e a tutti i suoi dipendenti. Un'occasione per celebrare il rapporto tra lavoratori e territorio. Tra aprile e maggio il Bibliobus rievcherà l'idea bianciardiana del rapporto tra cultura e viaggio: partiranno da Grosseto alla volta della provincia quattro itinerari narrativi. A bordo dell'autobus, una doppia narrazione: la guida ambientale racconterà il paesaggio che scorre fuori, mentre un attore narnerà l'esperienza interiore del viaggio. Un itinerario sarà dedicato alle origini e si snoderà sull'Amiata, uno al passato minerario: da Ribolla a Follonica. Il terzo al viaggio dei maremmani verso il mare: Shangai di Marina di Grosseto, il Parco della Maremma, fino all'Argentario. Il quarto alla scoperta dell'area del tufo. Gli studenti del Liceo Artistico, sotto la direzione del maestro del ferro Lucio Pari, creeranno sei installazioni commemorative della storia di Rama sul territorio. La prima di esse sarà posizionata nella sede storica della Rama in Via Buozzi a Grosseto; le altre nei depositi dell'azienda in provincia. Sarà realizzato dall'Isgrec un libro sui 100 anni della Rama. Tutti gli eventi saranno raccontati sul sito internet e sulla pagina Facebook Ramacento. Ai cittadini sarà chiesto di contribuire a ricostruire la storia della Rama attraverso testimonianze di vita privata, vecchie foto familiari o immagini recenti legate a momenti di vita sugli autobus Rama. Il materiale potrà essere inviato a ramacento@gmail.com. Tutti gli eventi sono organizzati con il patrocinio della Provincia e del Comune di Grosseto. Collaborano inoltre alle iniziative le am-

ministrazioni comunali, numerose associazioni del territorio. I principali sponsor sono Tiemme, Banca Etruria e Banca della Maremma. Partner tecnico La Peschiera-Casapa.



# L'Europa in Classe

## una opportunità offerta dai Programmi Comunitari

“Die Musik, die uns gefällt-unterscheidet oder verbindet sie uns“ (“La musica che ci piace, ci unisce e ci distingue”) è il titolo del Progetto Europeo Comenius che vede coinvolti gli alunni delle Scuole Medie di Gavorrano e di Scarlino, e gli alunni della Ludwig-Derleth-Realschule di Gerolzhofen, in Germania, anche per questo anno scolastico. Il Progetto, che ha le sue radici in un gemellaggio oramai “storico” tra i Comuni di Scarlino e Gerolzhofen, da alcuni anni ha ottenuto il riconoscimento e il finanziamento da parte dell’Unione Europea che ne ha apprezzato l’alto valore formativo. Il percorso, da sviluppare durante l’intero anno scolastico, prevede momen-

ti di progettazione tra gli insegnanti delle diverse scuole, finalizzati all’individuazione di temi, contenuti, obiettivi educativi e didattici condivisi, e, allo stesso tempo, utili per offrire occasioni di confronto, di scambio e di riflessione tra lingue e culture diverse. Indubbiamente il momento più interessante, per i ragazzi, ma forse anche per gli insegnanti, è rappresentato dalla Visita di Studio, che viene effettuata ogni anno, e che, ogni anno, scatena timori, perplessità, curiosità e tante, tante, aspettative. Dal 14 al 24 novembre scorso le famiglie degli alunni tedeschi hanno accolto, con affetto e generosità, i nostri ragazzi, (accompagnati da alcuni insegnanti, referenti del Progetto) considerandoli ospiti veramente speciali.



Le giornate sono state organizzate in momenti di studio, svolti nelle aule e nei laboratori della Ludwig-Derleth-Realschule, e in momenti dedicati alla esplorazione e alla visita di territori, luoghi, musei e monumenti particolarmente interessanti dal punto di vista storico e culturale: occasioni straordinarie dal punto di vista educativo, didattico e della socializzazione. Anche i colori dell’autunno bavarese hanno contribuito allo sviluppo e al consolidamento delle amicizie tra i nostri giovani, sempre più “cittadini europei” a tutti gli effetti. Il momento dei saluti, accompagnato da lacrime sincere, grandi emozioni e promesse di “arrivederci” in lingua italiana e in lin-

gua tedesca...., può essere considerato indicativo del valore dell’esperienza. Ad aprile 2014 saremo noi ad ospitare i ragazzi e gli insegnanti tedeschi e, come sempre, faremo il possibile, contando anche sulla collaborazione delle famiglie e dell’intera comunità, per rendere piacevole ed interessante il soggiorno e, allo stesso tempo, per valorizzare la lingua e la cultura del nostro paese, di cui dobbiamo essere orgogliosi anche se in una “dimensione europea”.

*Prof.ssa Patrizia Innocenti, Prof.ssa Susanna Lorenzini, Prof.ssa Augusta Maestripieri - Docenti Responsabili del Progetto Comenius*

## Venturina Terme: Scuola Marconi in festa

Lo scorso mese la Scuola Primaria Marconi di Venturina ha organizzato una festa legata al tema del progetto di plesso “Conosci il tuo territorio”. Su richiesta della Scuola è stata chiusa al traffico la Ztl di Venturina dove sono state allestite postazioni animate da associazioni e singoli volontari del territorio. Erano presenti i Magerini, i poeti in “ottava rima” Benito Mastacchini e Adileo Bezzini, il Comitato Cittadino con antichi giocattoli e una mostra fotografica su Venturina nel passato e nel presente, l’agronomo Fagiolini che ha spiegato il funzionamento di un vecchio trattore di proprietà della famiglia Giannellini, l’attrice e regista Chiara Migliorini dell’associazione Lotus e Gianfranco Benedettini che hanno animato la narrazione della novella di “Buchettino”, Giovanni Benini che ha allestito tutti con il suo organetto. Gianfranco Benedettini, assessore comunale ed esperto di storia locale, ha inoltre organizzato una

proiezione di diapositive su Venturina alla Saletta Comunale G. La Pira. Nel corso della giornata tutte le classi si sono avvicinate alle postazioni, venendo così a conoscenza di tradizioni, storia, cultura e tipicità di Venturina e dintorni. Non è mancato neppure un assaggio delle merende tradizionali, infatti per tutto il giorno la sezione venturinese della Croce Rossa ha offerto a bambini e insegnanti un ristoro con pane e pomodoro e pane e olio, nella migliore tradizione locale. Nel pomeriggio anche il Sindaco di Campiglia Marittima, Rossana Soffritti ha partecipato alla festa portando il saluto e l’apprezzamento dell’amministrazione comunale. Grandi l’entusiasmo dei bambini e la soddisfazione delle insegnanti che ringraziano l’amministrazione comunale, tutte le associazioni e tutte le persone, che con la loro disponibilità hanno permesso la riuscita dell’iniziativa.



## Follonica: Premio Federchimica Giovani

Gli studenti del Golfo si distinguono in Italia. L’amministrazione comunale si complimenta con alunni e insegnanti della scuola media dell’ex Ilva per aver ottenuto il secondo premio nazionale «Federchimica Giovani», sezione «Plastica 2013». Soddisfazione dell’amministrazione comunale del golfo in particolare da 80 ragazzi delle medie che sono stati premiati per un lavoro inerente la plastica all’interno del concorso Federchimica Giovani. La scolaresca è stata accompagnata da alcuni insegnanti a Genova lo scorso ottobre a palazzo Ducale nel contesto del Festival della scienza, gli 80 studenti hanno ritirato il loro microscopio digitale collegabile alle lavagne interattive, messo in palio dall’associazione dei chimici. «Il premio conferma il valore della nostra scuola – dice l’assessore all’istru-

zione Maria Luisa Bernardi - in essa ci sono professionalità che sanno motivare e indirizzare gli studenti i quali, a loro volta, si sono rivelati bravi, operativi e creativi, conseguendo un risultato così importante. A tutti loro, insegnanti e studenti, vanno i complimenti della città». Alla premiazione (che si è svolta in un clima di festa con la presenza di 800 studenti provenienti da tutta Italia) i ragazzi follonichesi sono stati accompagnati anche da alcuni studenti più datati che frequentano l’università della Libera età della città del golfo: i grandi hanno infatti partecipato attivamente al progetto dei giovani l’anno passato, creando così una classe che dagli 11 anni arrivava fino agli 80. Una soddisfazione insomma per l’intera città che crede molto nei ragazzi e nelle loro potenzialità.

di Gemma Lonzi

La situazione del sistema cultura In Italia sta diventando insostenibile! A cascata i tagli stanno obbligando gli Enti locali a scelte drastiche di ridimensionamento dei sostegni economici alle attività culturali. L'Italia intera ha nella cultura e nell'arte una risorsa strategica essenziale per il suo futuro, per i giovani e per l'identità nazionale. Di fronte alla crisi economica tutta l'Europa e gli Stati Uniti investono di più sulla cultura e sulla scuola, in Italia invece si taglia indiscriminatamente, senza peraltro colpire i singoli episodi di spreco del denaro pubblico. Ne risentiranno settori strategici della società civile: i teatri, le biblioteche, i musei, le scuole. Eppure siamo pienamente convinti che la cultura non è solo un prodotto dello spirito, è un sistema di valori, linguaggi, strumenti comunicativi. Azzerando la cultura si azzerava una parte decisiva della nostra memoria, della nostra eccellenza, della nostra coesione sociale. In questo scenario anche nel Comune di Gavorrano occorre in ogni modo difendere il sistema-cultura costruito in tanti anni di lavoro nel nostro territorio. È necessario attivare, anche a partire dalla Biblioteca comunale, presidi in difesa della cultura per arginare le politiche che ci vorrebbe tutti spettatori televisivi e consumatori passivi e di chi tenta di annullare le grandi conquiste di decentramento e partecipazione democratica, libera e consapevole. È un fatto di civiltà! La Biblioteca può divenire (è già questo processo è avviato con risultati sempre crescenti) uno dei luoghi del nostro territorio dove sperimentare partecipazione per coloro che sembrano talvolta aver perso il piacere di stare insieme e di sentirsi cittadini, una Biblioteca pubblica come una piazza del territorio dove incontrare amici

oltre facebook e oltre gli i-Pod. : insomma la Biblioteca come importante presidio del territorio e come Biblioteca sociale. Si può e si deve immaginare un modello di biblioteca pubblica in cui tutti i cittadini possano riconoscersi, trovare ciò che cercano, incontrare persone con cui condividere passioni collettive.

Le più attuali idee di Biblioteca oggi la vedono come un luogo di molteplici attività sociali e di scambi culturali, dove i cittadini vengono anche solo per accompagnare i propri figli o i propri nipotini, per frequentare un corso di lingua, di fumetto, di rilegatura libri, assistere ad una conferenza sulla coltivazione dell'olivo o delle piante da giardino, vedere una mostra sull'ambiente, partecipare ad un Circolo di studio nato spontaneamente: tutto questo senza sminuire in nulla l'importanza delle collezioni di libri, film e quant'altro. La Biblioteca deve essere un luogo amichevole, per tutti, possibile punto di incontro per i giovani e con gli amici, uno spazio dove star bene, accogliente che trasmette sensazione di benessere. Una Biblioteca fortemente radicata nella comunità locale, rifiutando l'eredità aristocratica di biblioteca di conservazione o di regno esclusivo di pochi intellettuali e perseguendo invece un progetto democratico. Sarà opportuno verificare la fattibilità di un orario prolungato per la nostra Biblioteca anche coinvolgendo sempre più sistematicamente volontari, stagisti, studenti, associazioni, ecc, valorizzando la sua collocazione centrale nel capoluogo, vicino ai parcheggi, alle scuole, ad alcuni servizi e ai giardini. Occorrono grandi sforzi della Biblioteca per attirare il cittadino che non è mai venuto, o che è stato perso negli anni; ciò richiede un grande lavoro di relazioni, di iniziative, di creatività, di animazione culturale per poterlo conquistare.

Domani sarà sempre più necessario fare

“attività culturali” che nascono nel territorio e la Biblioteca dovrà fare da facilitatore di attività di creazione e consumo culturale, con personale accogliente, dotato di buon senso, disponibilità e calore. Uno dei primi compiti di una Biblioteca al passo con i tempi è quello di combattere il “digitale divide”, se vogliamo far scoprire il piacere della lettura e della conoscenza a giovani e vecchi, se dobbiamo avvicinare nuovi target

di utenza, dobbiamo darci da fare, occorre capire che non tutti a casa hanno la banda larga, non tutti usano il computer nelle sue enormi possibilità, non tutti traggono vantaggio dall'economia della conoscenza. La Biblioteca può divenire un luogo di attivazione delle energie sociali, di condivisione dei saperi, di cooperazione, di scambio, il nodo centrale di una rete con altre istituzioni culturali.



MUSEO DELLE ARTI IN GHISA NELLA MAREMMA

# magma

## Una memoria di Ferro

a Follonica  
Comprensorio Ex-Illva

dal martedì alla domenica  
15.30 - 19.30  
chiuso il lunedì

www.magmafollonica.it  
0566 59243 / 59004

## Magma incontri: L'uomo, il fuoco e il ferro

All'interno del programma Magma Eventi, la rassegna Magma incontri per il ciclo “L'uomo, il fuoco e il ferro” nel mese scorso è stata presentata presso la sala dei fantasmi del Magma “L'età del ferro (origini e scoperta del metallo)”

Una lezione inserita nel programma del corso straordinario dell'Università della libera età.

Il corso, una serie di lezioni e conferenze gratuite e aperte a tutti tenute dal prof. Paolo Sammuri, si terrà presso la sala dei fantasmi del Magma alle ore 17.00, secondo il seguente calendario:

**14 Dicembre 2013:** Il ferro nell'antichità classica (Etruschi e Romani);

**18 gennaio 2014:** Il ferro e i cannoni (Medioevo e Rinascimento);

**8 Febbraio 2014:** Il ferro e la macchina a vapore (1750-1850);

**15 Marzo 2014:** L'età dell'acciaio (1850-1900);

**12 aprile 2014:** Il ferro nel mondo moderno

Informazioni:

MAGMA 0566-59246 / 59004

[www.comune.follonica.gr.it](http://www.comune.follonica.gr.it)



# Scarpe senza donne e i custodi in cammino

**D**onne con scarpe rosse in mano e uomini con il fiocco bianco appuntato sulla giacca, ma soprattutto tanta gente comune che ha sfilato assieme, sfidando un freddo pungente, per le vie della città. L'appuntamento in piazza Sivieri a Follonica per ricordare la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. L'iniziativa "scarpe senza donne e i custodi in cammino" è stata organizzata dall'associazione Olympia De Gouges, Punto d'ascolto antiviolenza Follonica, Città di Follonica - commissione pari opportunità in collaborazione con la sezione soci Coop Follonica e Castiglione della Pescaia. Presenti anche molte donne da Massa Marittima e dai comuni vicini. In piazza anche la CGIL che ha diffuso un editoriale di Susanna Camusso "Femminicidio, unite contro la violenza".

Una giornata nella quale la voce è salita alta per chiedere che mai più vi siano femminicidi, per esigere che mai più sia usata violenza sulle donne confinate a vittime silenziose di una crudeltà fisica e psicologica spesso racchiusa nelle mura della propria casa. Nel corso della manifestazione è stato ricordato che nel 2012, nel nostro Paese, sono state uccise 120 donne. Nei primi sei mesi del 2013 si contano 65 femminicidi. Oltre alle donne uccise, inoltre, non vanno dimenticate anche tutte quelle che, pur non avendo perso la vita, sono state maltrattate, picchiate e violentate.

A Follonica poi, la manifestazione contro la violenza sulle donne ha assunto un significato particolare dopo la morte violenta di Francesca Benetti, che qui viveva. Non è mancato il ricordo della tragica fine di Irina.



## Il punto

di Sabrina Gaglianone

**M**i è stato chiesto di spiegare perché, a mio parere, anche nella nostra provincia di Grosseto siano avvenuti casi cruenti di femminicidio. A parte il fatto che, purtroppo, questo non riguarda soltanto la cronaca, ma anche la storia di questo territorio: mi riferisco alla donna uccisa alcuni anni fa in una piazza di Orbetello dall'ex convivente dal quale cercava disperatamente di fuggire, e alla giovane donna i cui resti carbonizzati furono ritrovati in una macchia di Punta Ala. Ma la prima risposta che mi viene in mente, in modo forse



provocatorio, è "Perché qui no? Perché non dovrebbe riguardare anche noi e la nostra comunità?"

Più volte è stata evidenziata la totale trasversalità del fenomeno, sociale, culturale, anagrafica, geografica etc etc...

Nessuna donna, a qualsiasi razza, lingua e religione appartenga, può sentirsi completamente al sicuro rispetto ad un uomo che non accetta un rapporto finito o un rifiuto, o ad un familiare che utilizza la violenza quotidianamente come modalità di relazione con l'altra, sia essa moglie, compagna, figlia o sorella.

Il rapporto tra i sessi non è mai stato alla pari, quindi perché meravigliarsi? La violenza contro le donne

abita qui come da qualsiasi altra parte. Ma due considerazioni mi sento di azzeccarle:

- la prima è che dobbiamo ribaltare ottica e linguaggio: quella che abbiamo davanti non è una "questione femminile", ma piuttosto una "questione maschile", che produce violenza, ingiustizie, iniquità, e dobbiamo ragionarne anche insieme agli uomini, partendo innanzi tutto da una loro assunzione di responsabilità;

- la seconda nasce dal dato che, nel nostro paese, il femminicidio (e non questa volta genericamente la violenza domestica, ma la forma più estrema di violenza) sia molto più diffuso nelle re-

gioni ricche dove la donna lavora, è più emancipata e più in grado di fare scelte autonome riguardo alla propria vita, e che molte delle donne che vengono uccise dai partner avevano precedentemente sporto denuncia nei loro confronti.

La non accettazione di questa donna nuova, non più succube, ma capace di reagire, di reclamare diritti esaspera a tal punto da non lasciare spazio ad altre soluzioni che non l'omicidio.

Su tutto questo occorre aprire una riflessione molto profonda



Studio Senzuno  
Via della Repubblica, 21-Follonica  
**Tel. 0566 57171**  
mail: grhn9@tecnocasa.it



**CENTRO - Via Gorizia**  
appartamento posto al 5° piano con ascensore, costituito da ingresso, cucina con terrazzo, salotto con terrazzo vista mare, due camere matrimoniali, bagno e ripostiglio. Splendida vista sul golfo. € 280.000



**ZONA NUOVA - Via Alonzo**  
appartamento al 5° piano con ascensore, ingresso, cucina abitabile, terrazzo con ripostiglio, soggiorno con terrazzo abitabile vista mare, due camere, bagno e ripostiglio. Buone condizioni, 200 metri dal mare. € 230.000



**SALCIAINA - Via Nemi**  
appartamento posto al terzo piano con ascensore costituito da soggiorno con angolo cottura, due camere, ampio disimpegno e bagno. Terrazzo abitabile di 12 metri quadrati. Buone condizioni. € 155.000



**CENTRO - Piazza Vittorio Veneto**  
appartamento posto al primo piano di condominio di sole 5 unità, ingresso, cucina con terrazzo, soggiorno, due camere, bagno e ripostiglio. Splendido affaccio sulla piazza, buone condizioni. € 190.000



**SENZUNO - Via San Martino**  
appartamento ingresso indipendente a piano terra, soggiorno con angolo cottura, camera, bagno e soppalco uso ripostiglio. Corte esterna esclusiva. Ristrutturato, termosingolo a metano. A 20 metri dalla spiaggia. € 185.000



**SALCIAINA - Via Bolsena**  
appartamento al 2° piano, ingresso, soggiorno, cucinotto con finestra, camera e bagno. Balcone. A 50 metri dal mare. Lavori condominiali della facciata già deliberati e compresi nel prezzo. € 139.000



**ZONA NUOVA - Via Litoranea**  
appartamento al 5° piano con ascensore, ingresso, cucina, soggiorno, due camere, bagno e ripostiglio. Terrazzo abitabile fronte mare, terrazzo di servizio e garage di 20 metri quadrati. A 50 metri dal mare. € 270.000



**ZONA NUOVA - Via Rossini**  
3° piano con ascensore, soggiorno con angolo cottura, due camere e bagno. Terrazzo abitabile di 33mq e posto auto privato. Nuova costruzione rifinita alto livello in classe A, piccolo condominio a 200 metri dal mare. € 280.000

ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma

[www.tecnocasa.it](http://www.tecnocasa.it)

## Chi Chi Chi Le Le Le di Silvano Polvani

di Mario Papalini

Il racconto che ci consegna Silvano Polvani è la descrizione di un sogno dove immagina che Mario Sepulveda, l'eroe di quei giorni, racconti la sua esperienza di fronte ad un folto pubblico accorso ad ascoltarlo nel palazzo dell'Abbondanza a Massa M.ma. Un sogno dove Polvani ripercorre le giornate e le notti dei 33 minatori sepolti vivi a 700 metri nelle viscere della terra. È il 5 agosto quando per un probabile cedimento del terreno in profondità, alla miniera di San José in Cile situata a 45 chilometri a nord della città di Copiapo nel deserto dell'atacama 33 minatori sono intrappolati a oltre 700 metri di profondità. Una miniera infernale al cui interno si raggiungono temperature altissime di giorno e molto basse di notte.

"Polvere, tanta polvere - così prende avvio il suo racconto - e ancora polvere, polvere nera piena di detriti, che formò una nuvola e, non trovando sbocco nelle gallerie, sbatteva contro le pareti tornando di nuovo indietro, dal soffitto delle gallerie schegge di materiale colpivano i nostri corpi procurandoci ferite. Eravamo abituati a crolli di parete, era un fatto normale per il quale sapevamo come prendere le necessarie precauzioni, ma questo crollo era diverso, sembrava non finire, polvere e pietre sollevate come fucilli, che ti assordavano e accecavano sino a soffocarti. Durò molto, sembrava davvero non finire, avevamo l'impressione che ci avrebbe sepolti. Gli occhi irritati dalla polvere sembravano schizzarci fuori dalle orbite. Intorno solo il rumore dei crolli che si alternavano prima vicini e poi lontani, e poi il buio. Una nuvola massiccia di detriti circolò per le gallerie per molte ore, mentre dalle pareti iniziò a gocciolare acqua rendendo il terreno simile ad un pantano maleodorante e viscido".

Il terrore della morte unisce i minatori, la fede

li sorregge alla speranza, la solitudine è combattuta con la memoria rivolta al passato.

"Cara Katty, amore infinito, infelice amore, solo il tuo ricordo riesce a rischiarare queste gallerie permettendomi di muovermi nel loro groviglio. Sei qui con me in questo tormento, anzi sei sempre con me, non mi hai abbandonato un attimo nella mia fiducia che trae vigore e luce da questa tua memoria. Immenso amore, sangue dei miei figli, speranza della mia vita, reggo all'infelicità, loto contro questo destino così perfido e disumano solo perché ti sento vicino e avverto il battito del tuo cuore..."

Ma Mario Sepulveda ha anche un messaggio da lanciare al mondo intero che con apprensione segue le loro gesta.

Spente le luci della ribalta e calate le tende sul palcoscenico mondiale i minatori sono rimasti soli, esauriti i giorni della frenesia tutto è rientrato nella normalità. A distanza di oltre tre anni il messaggio vero di quella tragedia può essere riassunto nelle parole pronunciate da Sepulveda appena ritornato alla luce: "Ora non trattateci come artisti famosi: io voglio essere trattato come Mario Antonio Sepúlveda, lavoratore, minatore. I dirigenti devono fornire i mezzi per cambiare le condizioni di lavoro: così non si può andare avanti". E ha proseguito: "Noi minatori non siamo più i derelitti di cento o duecento anni fa, siamo persone istruite e competenti, con le quali ci si può sedere a chiacchiere in qualunque tavolo del Cile".

Sepúlveda ha messo al centro la sicurezza e la dignità dei lavoratori, ha spostato l'angolo visuale della discussione, ha posto un problema reale e va ringraziato per averne avuto l'immediato coraggio, per avere ricordato a tutti che quando il sipario calerà sulle loro gesta si ritroveranno con i problemi di sempre, e il primo da affrontare è la questione della sicurezza. La sicurezza come obiettivo mondiale.

**PRESENTAZIONE LIBRO**  
 "CHI CHI CHI LE LE LE... Los mineros de Chile!"  
 Silvano Polvani - Edizioni Effigi  
**mercoledì 4 dicembre 2013**  
 S.Barbara patrona dei minatori, ORE 17  
 sala Tirreno, via Bicocchi 53, Follonica

partecipano:  
 Stefano Massei, ingegnere italiano che guidò il salvataggio dei "los 33" nella miniera del Cile  
 Andrea Benini, vicesindaco e assessore alla cultura del comune di Follonica  
 Claudio Saragosa, Università degli Studi di Firenze  
 Renzo Verdi, sindaco del comune di S. Fiora  
 Silvano Polvani, autore del libro

la S.V. è invitata

**COOP CULTURA**



### Stefano Massei

Stefano Massei è un ingegnere pisano che ha scritto una delle pagine più belle degli ultimi anni a livello mondiale. La sua esperienza ha fatto sì che nel 2010 è stato scelto come responsabile tecnico della "soluzione C" - quella ispirata agli scavi petroliferi - del progetto per salvare "los 33": una missione delicata, grazie alla quale è stato possibile salvare le 33 vite dei minatori cileni prigionieri a 700 metri nelle viscere della terra nella miniera di San José nel deserto dell'Atacama in Cile. Un signore schivo e riservato che ha avuto un ruolo tutt'altro che secondario in un'impresa che ha commosso il mondo. Il 28 dicembre del 2010 a Firenze il Presidente della Regione Enrico Rossi gli ha consegnato il Pegaso d'argento: «Ecco la Toscana migliore, l'esempio del lavoro toscano nel mondo», ha detto il governatore al momento della premiazione.

# UN'INIZIATIVA STRAORDINARIA CONTRO LA CRISI ECONOMICA DA OGGI LA TUA POLIZZA AUTO LA PAGHI ANCHE A RATE\*



**YOU KMSICURI**  
 YOU. L'ASSICURAZIONE CHE FAI TU

**Unipol**  
 ASSICURAZIONI

**CHIEDI SUBITO ALL'AGENTE UNIPOL. L'OFFERTA SCADE IL 31 DICEMBRE 2013!**

\* La rateizzazione potrà essere effettuata tramite un finanziamento di Finitalia S.p.A., società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%). Esempio di polizza per nuovo contraente: importo totale del credito € 500,00 - TAN 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal consumatore € 500,00 in 10 rate mensili da € 50; 5 rate per semestre. Il Cliente non sosterrà alcun costo aggiuntivo, fino alla prima scadenza annuale di polizza, in quanto tutti gli oneri saranno a carico di Unipol Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione della finanziaria.

Messaggi pubblicitari:

- prima di aderire all'iniziativa leggere la documentazione prevista per legge da richiedere in agenzia e consultabile sui siti [www.finitalia.it](http://www.finitalia.it) e [www.unipolassicurazioni.it](http://www.unipolassicurazioni.it)

- prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia e consultabile sul sito internet [www.unipolassicurazioni.it](http://www.unipolassicurazioni.it)

**ASSICOOP**  
 Grosseto SpA  
[grosseto@unipolgrosseto.it](mailto:grosseto@unipolgrosseto.it)

**FOLLONICA**  
 Via Albereta, 44 | Tel. 0566 53838

**MASSA MARITTIMA**  
 Via Cappellini, 25 | Tel. 0566 903775

**CASTIGLIONE DELLA PESCAIA**  
 Via dei Maniscalchi snc | Tel. 0564 935699  
 Responsabile: **Martino Antonio**

**RIBOLLA**  
 Via Montemassi, 58/50 | Tel. 0564 578109  
 Responsabile: **Marcellini Adele**

**ROCCASTRADA**  
 Via del Chiusone, 1 | Tel. 0564 565591  
 Responsabile: **Marcellini Adele**

**SCARLINO**  
 Via Verdi, 2 | Tel. 392 5004488

# Gusto e Tradizione di Maremma: Sua maestà il ragù

di **Daniele Fantini**  
detto il FANTA

**I**l ragù di carne può essere considerato senza ombra di dubbio il RE dei condimenti per tutti i tipi di pasta. Questo lo è sicuramente in Italia, ma possiamo affermare in tutto il mondo.

Il termine ragù deriva dal francese RAGOUT (Ragouter è un verbo d'oltralpe che può essere tradotto con "Conferire più gusto a qualcosa"). Alcuni studiosi di storia della cucina, asseriscono che questo appetito condimento esisteva già ai tempi dell'antica Roma. Nel corso degli anni ha subito molte trasformazioni, una, la più importante, quella dei barbari, i Galli, che lasciando intatto il procedimento, tritavano questa carne per usarla come condimento sui crostoni di pane o spalmata sopra il Farfarris (Una schiacciata fatta con farina di farro).

Credo, nonostante che tutti lo chiamano nello stesso modo "RAGU" (in Toscana semplicemente SUGO DI CARNE), costituisce in effetti la pietanza, il condimento con un alto livello di personalizzazioni, siano esse storiche, territoriali, ma soprattutto personali. Possiamo dire, a tale scopo, che non esiste un ragù uguale all'altro. Ognuno si differenzia a secondo del territorio, della stagione, tra città e campagna, tra paese e paese, tra un caseggiato e l'altro, ma in particolare dalla persona che lo esegue. In pratica non esiste un ragù uguale all'altro anche se fatto dalla stessa persona. I cuochi di professione, durante i corsi di cucina o gli stage, quando affrontiamo il tema delle personalizzazioni, facciamo sempre riferimento al Ragù. Questo perché è dimostrato che se diamo a due persone di farlo e gli forniamo gli stessi ingredienti, sia nella qualità, tipo e grammatura, dandogli gli stessi tempi di cottura, gli stessi strumenti di lavoro, il risultato finale sarà sempre due gusti e consistenze diverse l'uno dall'altro.

Questo per dire che il risultato finale, dopo 3-4 ore di esecuzione, sarà sempre per tutti una, speriamo piacevole, sorpresa. Questo è di per sé un aspetto che rende affascinante questo condimento.

I ragù più famosi sono due - quello bolognese e quello napoletano.

In Italia e nel mondo il più eseguito è quello bolognese sia come metodo che per gli ingredienti usati, mentre in Francia si predilige il metodo napoletano.

Noi prenderemo in esame il primo, anche perché in Toscana e in Maremma è sicuramente quello usato quasi esclusivamente, in quanto considerato più adatto ad accostarsi ai tipi di pasta che fanno parte della nostra tradizione. Mi riferisco alle tagliatelle all'uovo, ai tortelloni maremmani, anche se non escluderei gli gnocchi di patate e i famosi picci.

È per questo che il ragù è diventato il condimento della festa, delle grandi occasioni, delle cerimonie, e i suoi profumi, i suoi artefici, il suo gusto, ha ispirato poeti, narratori, pittori ed artisti di ogni epoca e origine. Essendo stato rimproverato dai lettori per questa mia rubrica, dicendomi per strada "Si tanti bei discorsi, molto interessanti, ma le ricette?" Ebbene, visto che si stanno avvicinando le feste Natalizie e visto che considero essenziale che in queste occasioni non possa mancare a tavola un buon ragù, fornirò la mia ricetta con alcuni accorgimenti utili. Ripeto, la mia ricetta, perché abbiamo ripetuto dall'inizio come questa pietanza, al di là delle caratteristiche di base, necessita e nel contempo subisce molto le personalizzazioni.



## IL MIO RAGU' ALLA BOLOGNESE

### Ingredienti:

- 400 grammi di polpa di manzo tritata
- 50 grammi di pancetta tesa stagionata
- 100 grammi di salsiccia
- una cipolla rossa 8di Tropea)
- una carota
- una costa di sedano
- 20 grammi di burro 8facoltativo)
- un bicchiere da caffè di olio extravergine di oliva
- un bicchiere di vino rosso
- un cucchiaino di doppio concentrato di pomodoro
- 250 grammi di passata di pomodoro.

Un decilitro di brodo

- sale e pepe-

### Accorgimenti

Naturalmente accertatevi che gli ingredienti siano di ottima qualità per non compromettere il risultato finale.

### In particolare

Il macinato di manzo passato alla macchina una sola volta, che non superi la soglia del colore marrone.

- La pancetta abbia il grasso di colore bianco perlato.

- La salsiccia sia fresca e senza aglio

La cipolla non abbia al centro il germoglio

- L'olio extravergine di oliva non sia ossidato a causa di una cattiva conservazione.

- Il vino sia di ottima qualità. Sfatando il dire "Questo vino non è buono, puoi usarlo per fare da mangiare" Niente di più sbagliato.

- Il pepe deve essere macinato al momento.

### Esecuzione

Private la pancetta della cotenna e tritatela, spellate la salsiccia e con la punta di una forchetta cercate di separarla il più possibile. Pulite la cipolla privandola dei due strati alla estremità, pulite il sedano privandolo dei filamenti con un pela patate, raschiate la carota sotto acqua corrente, tritate il tutto molto fine e possibilmente a mano e non con il cutter. Rosolate la pancetta in un tegame con il burro (facoltativo) e l'olio. Unite il trito di verdure, salate con accortezza, considerando che già la pancetta fornisce sapidità - mescolate dolcemente fino a che gli ingredienti non sono appassiti. Aggiungete la carne di manzo tritata e la salsiccia e fate rosolare il tutto a fuoco sostenuto. Nel contempo continuate a mescolare preferibilmente con un mestolino di legno. Sfumate con il vino rosso fino a che non si è consumato

Aggiungete il doppio concentrato continuando a soffriggere e a mescolare. Versare la passata di pomodoro, salate e pepate e continuate a cuocere per alcuni minuti a fuoco vivace, fino a quando il pomodoro ha raggiunto la consistenza desiderata. Abbassate la fiamma e cuocete a fuoco lento (al minimo del fornello) e proseguite la cottura per circa 2 ore. Mescolate spesso e aggiungete un po di brodo alla volta senza mai far asciugare troppo il vostro ragù.

### Da ricordare:

Il risultato deve essere un ragù denso e morbido, ma non asciutto.

Regolate alla fine di sale e pepe e aggiungere una foglia di basilico fresco (non tagliato con il coltello) La pasta deve essere condita in una zuppiera e non saltata in padella. Le nostre mamme si alzavano la mattina presto per fare il ragù da consumare a pranzo. Buon appetito

## Le strade del vino e dei sapori

di **Simone Rustici**

**T**re sono le associazioni delle Strade del Vino e dei Sapori della provincia di Grosseto: quella del Monteregio di Massa Marittima che comprende i Comuni della zona nord, quella del Montecucco che invece rappresenta gran parte dei territori dell'Amiata e quella dei Colli di Maremma che si estende da Grosseto verso sud fino al confine con il Lazio.

Nate negli anni 90 comprendono l'intero territorio provinciale, rappresentando complessivamente oltre 400 tra aziende produttrici di vino, olio, salumi formaggi e altri prodotti tipici, nonché agriturismi, attività turistico ricettive, ristoranti, enoteche ed aziende legate all'artigianato locale.

Insomma, una costellazione di imprenditori che condividono gli obiettivi di far conoscere il nostro variegato territorio, i suoi sapori, la stagionalità dei suoi prodotti e la crescente qualità dell'accoglienza turistica. Purtroppo io sono una persona concreta e non posso andar in giro a raccontar balle, soprattutto in un mensile come Alta Maremma che mi concede la possibilità di esprimermi liberamente da uomo libero qual io sono.



Nel caso delle Strade del Vino, almeno di quelle grossetane, non sempre i risultati e lo spirito della prima Legge Regionale varata nel lontano '96 sono stati centrati. È infatti evidente che il fantomatico "fare sistema" che molti sbandierano da anni è rimasto per gran parte nei discorsi da propaganda.

La spiccata individualità delle aziende maremmane ha creato negli anni grandi eccellenze che, per impegno, genio imprenditoriale e fortuna, talvolta hanno raggiunto traguardi notevoli in Italia e nel mondo. Ma una rondine, anche se con tutta la famiglia, nelle vaste lande maremmane, fa ben poca primavera. Le Strade del Vino e dei Sapori, dopo una scoppiettante nascita si sono un po' avvitate su loro stesse, un po' per la contingente crisi economica stagnante che ne ha ridotto le disponibilità finanziarie, un po' perché non sono state capaci di trasmettere quell'impulso di cooperatività, di senso comune di collaborazione per cui esse stesse erano nate. Ed ecco allora che quel valore aggiunto che dovevano imprimere ai loro soci si è improvvisamente contratto. È dall'analisi

di tutto questo che i tre Presidenti delle Associazioni hanno intrapreso ormai da oltre un anno la strada coraggiosa della "fusione" per dar vita ad un soggetto più grande ed efficace che persegua quel salto di qualità del quale non possiamo più fare a meno: la Strada del Vino e dei Sapori della Maremma Toscana.

Sede legale a Grosseto in posizione baricentrica rispetto al territorio provinciale e sedi distaccate a Massa Marittima, Scansano e Cinigiano, quelle tradizionali delle Associazioni attuali Non una semplice sommatoria dei problemi e delle limitazioni che ogni singola associazione ha, ma un rinnovamento forte e deciso, una metamorfosi anche in dimensione che ci porterà ad avere un peso contrattuale semplificato e diverso nei confronti delle Istituzioni, dell'offerta turistica internazionale.

Nuovi obiettivi, nuove occasioni di finanziamento e nuove politiche promozionali, più competitive e più ambiziose. Abbiamo la coscienza che un'unica politica promozionale, nell'era dello smantellamento delle APT, sia ancora vincente... al centro di

tutto la Maremma, quella Toscana, quella che ancora può spendere una identità territoriale, quella che non ha confini amministrativi ma va dal fiume al fiume, dal poggio alla piana, dal mare alla montagna... che non tiene conto di Sindaci o Presidenti ma di cavalli e di olivi, di vigneti e di paludi.

E allora che fare se non liberare questa Maremma da inutili confini umani e mentali, assecondare il suo essere terra, essere natura, essere unica, con le sue contraddizioni e i suoi tramonti rosa. Tra qualche mese la metamorfosi sarà compiuta e l'Associazione Strada del Vino e dei Sapori della Maremma Toscana sarà pronta per una nuova sfida.



# Un nuovo macchinario per la risonanza magnetica



**D**a pochi giorni il nostro studio medico "Galileo" che opera a Follonica in via Cesare Battisti 1/B ha acquistato un macchinario di ultima generazione per la risonanza magnetica, "Mr J 3300" di Paramed, con potenza 0,33 Tesla.

La struttura da venticinque anni offre cure fisioterapiche, visite specialistiche ed analisi mediche di laboratorio ai propri pazienti e con questo nuovo investimento è lieta di ampliare ulteriormente il proprio servizio diagnostico.

L'esame RM è un'indagine che permette lo studio di articolazioni, ossa, muscoli e tendini grazie all'utilizzo di un potente campo magnetico, non è invasivo, non occorre nessuna preparazione e grazie alla tecnologia "open" (aperta) permette anche a chi soffre di claustrofobia od ansietà di effettuare l'esame in piena tranquillità e comfort, inoltre, la nuova concezione del macchinario con una più ampia distanza tra magnete e lettino consente l'utilizzo anche ai pazienti più corpulenti. Una grande soddisfazione per noi deriva

anche dal fatto di ospitare un apparecchio frutto della progettazione e della produzione dell'ingegneria e dell'industria italiana. Il servizio entrerà in funzione dai primi di Dicembre ma il nostro personale è a disposizione per qualsiasi informazione o chiarimento presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12:00 e dalle 15.00 alle 19:00 o telefonicamente, nei medesimi orari, allo 0566/45125.

**Messaggio Promozionale a cura Studio Galileo**



**NUOVA RENAULT CLIO.  
DA SEMPRE, LA PASSIONE  
HA UN COLORE. DA OGGI,  
HA ANCHE UNA FORMA.**

**5 PORTE  
L'UNICA ANCHE COMPACT SPORT WAGON**



# RENAULT

**E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER**

**VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926**

# Basket Golfo Piombino, non solo prima squadra: il settore giovanile

di Stefano Stefanini

**I**l Basket Golfo ha iniziato quest'anno una collaborazione con il Basket Venturina volta a creare un unico grande vivaio a livello giovanile e per il prossimo anno ci sono già le basi per aggregare anche altre realtà locali. Tale progetto mira a creare un grande viva-

io in Val di Cornia per farlo diventare un polo di qualità del basket, come da tempo è Siena e come lo è stato in passato ed in parte lo è ancora Livorno.

Per fare questo, occorrono tecnici molto capaci, ma per avere questi occorre un vivaio molto ampio che permetta loro di avere un'ampia base di selezione, quindi primo passo allargare il vivaio per poi portare tecnici



in grado di fare questo. Attualmente il rapporto con il Basket Venturina ha portato alla formazione di 14 squadre agonistiche, dall'under 19 (95/96) agli esordienti (2002), fra le quali anche una squadra femminile under 15 (99/00), in totale i ragazzi del settore agonistico sono 127, a questi vanno aggiunti quelli del minibasket che sono 164. Quindi con la speranza di riuscire a mantenere una prima squadra a livelli accettabili, che possa così fungere da stimolo, da tra-

guardo per i giovani e riuscendo ad allargare il vivaio, si potrà evitare che i talenti locali vadano via e restando nella nostra zona e con essi, magari, anche ambire in futuro a campionati di livello ancora più alto, senza che la società ogni anno debba comprare giocatori da altre società, pagando alti costi per gli svincoli e dando la possibilità ai tifosi di gioire per una squadra del proprio territorio e per dei campioncini nati e cresciuti all'interno della società stessa.

**Con i migliori auguri di un Felice Natale**  
*La Redazione*



**BANCA  
DI CREDITO COOPERATIVO  
DI CASTAGNETO CARDUCCI**



**Una banca  
un po' speciale**

[www.bcccastagneto.it](http://www.bcccastagneto.it)